

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 15

EDIZIONE ITALIANA

11 APRILE 1943-XXI

LIRE CINQUE



Unità da guerra italiane di scorta a un convoglio vigilano contro eventuali sorprese del nemico.

# Montecatini

la località dove disintossicherete l'organismo

## LA SETTIMANA ILLUSTRATA (Variazioni di Biglio)



**La guerra subacquea**  
L'ammiraglio inglese: «Dall'inizio della guerra abbiamo perduto tre-trenta milioni di tonnellate del naviglio anglo-americano».  
L'ammiraglio americano: «Non per nulla siamo i Paesi dei grandi primati».

**I petroli del Caspio**

Per conquistarli litigano fra loro perfino gli alleati russo-anglo-americani.

**UNA CAPICIGLIATURA  
RADA INVECCHIA**

... una capicigliatura fatta e morbida dà invece al viso un'irresistibile carisma di giovinezza. Se vi cadono i capelli, ricorrete al rimedio più efficace che la scienza abbia finora prodotto per risoltorare e rigovernare il bulbo pilifero: la

## LA SETTIMANA ILLUSTRATA (Variazioni di Biglio)



**Il richiamo al secondo fronte**

Come il leone britannico risponde al richiamo di Stalin per il secondo fronte.

**La propaganda britannica**

Si parla di un generale italiano, piano d'attacco. Si dice che è un consiglio. Anche la menzogna qui può essere utile.

## LA SETTIMANA RADIOFONICA

I programmi della settimana radiofonica italiana dall'11 al 17 aprile 1942 comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ: CRONACHE E CONVERSAZIONI

**Domenica, 11 aprile, ore 18:** Radio rurale. — 14.18 (circa): Radio Italia. — 15: Radio Gili. — 15.48: Progr. «A». Cronaca di una partita del Campionato di Calcio Divisione Naz. Serie A. — 17.50: Progr. «A». Trasmissioni per le Forze Armate. — 22.18 (circa): Progr. «B». Giuseppe Fassinotti: «Libri per ragazzi a conversazione».

**Lunedì 12 aprile, ore 16.45:** Radio Scolastica. — 17.30: Trasmissioni per le Forze Armate. — 17.50: Radio Sociale. — 18.10: «Le prime del cinematografo», convers. — 18.30: Radio Rurale. — 20.48 (circa): Progr. «B». Trenta minuti nel mondo. — 21.5: Progr. «B». Ugo Maraldi: «Incantesimo dei Mari del Nord», conversazione.

**Martedì 13 aprile, ore 19 e 19.45:** Radio Scolastica. — 19.30: Trasmissioni per le Forze Armate. — 19.50: Radio Sociale. — 19.10: Radio Voita, Molire e la tecnica del teatro». — 21.45: Progr. «A». Sandro Voita, Molire e la tecnica del teatro».

**Mercoledì 14 aprile, ore 19.45:** Radio Scolastica. — 19.30: Trasmissioni per le Forze Armate. — 19.50: Radio Sociale. — 19.10: «Aspetti del nuovo diritto», convers. del cons. naz. Bruno Bialli. — 20.30: Radio Famiglia. — 21.45: Progr. «A». Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Navei.

**Giovedì 15 aprile, ore 19 e 19.45:** Radio Scolastica. — 19.30: Trasmissioni per le Forze Armate. — 19.50: Radio Sociale. — 19.10: «Aspetti del nuovo diritto», convers. del cons. naz. Bruno Bialli. — 20.30: Radio Famiglia. — 21.45: Progr. «A». Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Navei.

**Venerdì 16 aprile, ore 19.45:** Radio Scolastica. — 19.30: Trasmissioni per le Forze Armate. — 19.50: Radio Sociale. — 19.10: «Aspetti del nuovo diritto», convers. del cons. naz. Bruno Bialli. — 20.30: Radio Famiglia. — 21.45: Progr. «A». Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Navei.

**Sabato 17 aprile, ore 19 e 19.45:** Radio Scolastica. — 19.30: Trasmissioni per le Forze Armate. — 19.50: Radio Sociale. — 19.10: «Aspetti del nuovo diritto», convers. del cons. naz. Bruno Bialli. — 20.30: Radio Famiglia. — 21.45: Progr. «A». Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Navei.

**Concerti: SINFONICI E DA CAMERA**  
Domenica 11 aprile, ore 17: Progr. «B». Trasmissioni del Teatro Adriano di Roma: Prima parte del Concerto sinfonico dir. da Bern. Molinari col concorso della



Riflessioni di un cane:  
... lo sono l'amico dell'uomo e piglio la pioggia  
mentre il mio padrone si protegge con un magnifico

**IMPERMEABILE**

LABORATORI IN CASTELFRANCO VENETO - VIA MONTELO 17

## LEZIONI E FALANGI

RIVISTA D'ITALIA E D'ISPAGNA

Direttore: GIUSEPPE LOMBRASIA

ESCE IL PRIMO DI OGNI MESE

UN FASCICOLO COSTA LIRE DUE

## PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ISTITUTO ARADICO

CONTE PIERO GUELFU CAMAJANI

FIRENZE VIA BENEDETTO CASTELLI 19-21-23 TEL. 20.35

UFFICI IN ROMA E MILANO

## PASTINA GLUTINATA BERTAGNI

SOC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA

## IMPERMEABILI ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

pianista Beate Bonzenowert e del tenore Gustavo Gallo. — 19 (circa): Progr. «A». Seconda parte del Concerto sinfonico dir. da Bern. Molinari. — 21.18 (circa): Progr. «A». Musiche romantiche scritte dalla pianista Ornella Pizzi Santoliquido e del violonista Giulio Bignardi.

**Lunedì 12 aprile, ore 17.15:** Trasmissioni dal Teatro Lirico di Roma: Stagione di concerti org. dalla R. Accad. Piamontese Romana. Seconda parte del Concerto sinfonico dir. da Bern. Molinari. — 21.18 (circa): Progr. «A». «David, il re pastore». Oratorio per tenore, soprano, baritone e coro di Louis Cortese. Testo di Ferdinando Caltanone.

**Martedì 13 aprile, ore 17.15:** Progr. «B». Musiche per piccoli compositori dirette dal maestro Fern. Previtali col concorso dell'Argine Ada Nusta Sauti.

**Mercoledì 14 aprile, ore 17.15:** Trasmissioni dal Teatro Comunale di Bologna: Concerto sinfonico diretto dal maestro Carlo Zecchi con la partecipazione dell'E. Camplano. — 21.18 (circa): Progr. «A». «Le nove sinfonie di Beethoven».

**Mercoledì 14 aprile, ore 17.15:** Progr. «B». «Occhi di bottiglia». Un atto di Gino Rocca.

**Venerdì 16 aprile, ore 17.15:** Progr. «A». Concerto sinfonico dir. dal maestro Ennio Datta col concorso del violoncellista Gaspar Cassido.

### PROSA: COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

Domenica 11 aprile, ore 17.15 (circa): Progr. «A». «Il medico della signora», commedia. Tre atti di R. Bonelli.

**Lunedì 12 aprile, ore 17.15:** Progr. «B». «Le scorte dei poveri». Un atto di Alf. Testoni. (Prima trasmissioni).

**Martedì 13 aprile, ore 17.15:** Progr. «A». «Il mare dalla finestra». Tre atti di Giuseppe Lanza.

**Mercoledì 14 aprile, ore 17.15:** Progr. «B». «Occhi di bottiglia». Un atto di Gino Rocca.

**Venerdì 16 aprile, ore 17.15:** Progr. «B». «Viori d'arancio». Un atto di Roberto Bracco.

### VARIEITÀ: OPERETTE, RIVISTE, CORI E BANDE

Domenica 11 aprile, ore 16.45 (circa): Progr. «A». «Colonne sonore». Canzoni da film. — 17.15: Progr. «B». «Orch. classica». — 21.15: Progr. «B». «Orch. Cetra».

**Lunedì 12 aprile, ore 16.45:** Progr. «A». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra».

**Martedì 13 aprile, ore 16.45:** Progr. «B». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra».

**Mercoledì 14 aprile, ore 16.45:** Progr. «B». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra».

**Venerdì 16 aprile, ore 16.45:** Progr. «B». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra».

**Sabato 17 aprile, ore 16.45:** Progr. «B». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra».

**Domenica 11 aprile, ore 16.45:** Progr. «B». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra».

**Lunedì 12 aprile, ore 16.45:** Progr. «B». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra».

**Martedì 13 aprile, ore 16.45:** Progr. «B». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra».

**Mercoledì 14 aprile, ore 16.45:** Progr. «B». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra».

**Venerdì 16 aprile, ore 16.45:** Progr. «B». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra».

**Sabato 17 aprile, ore 16.45:** Progr. «B». «Orchestra». — 21.15: Progr. «B». «Orchestra».





## IL RIFUGIO E' PRONTAMENTE VISIBILE

I vernici luminescenti Ducolux immagazzinano la luce diurna e la restituiscono nell'oscurità per lungo tempo. Il loro impiego rende servizi notevoli nella prevenzione degli infortuni segnalando nel buio i rifugi antiaerei, le indicazioni ostacolo, di pericolo ecc. La durata di tali vernici è praticamente illimitata. Perfetta visibilità anche diurna. Esperimentate rivoltevolmente dalla R. Marina e dalle Ferrovie dello Stato. La Direzione della Protezione Antiaerea ha sancito senza limitazioni l'applicazione delle vernici Ducolux durante l'oscuramento.



 **Ducolux**

PER IL TEMPO DI GUERRA E PER IL TEMPO DI PACE

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIO

## SOMMARIO

SPECTATOR: I nostalgici di Versailles.  
— AMEDEO TOSTI: Tre otti dominanti.  
— MARIO APPELUS: Il panorama del conflitto è ormai chiaro. — FEDERICO PETRICCIONE: Ricordo di Salvatore Di Giacomo. — GIOVANNI BIADENE: Mostre d'arte romane. — MARCO RAMPERTI: Storia naturale. — A. CAPRI: Le «Wally» alla Scialoja. — VINCENZO COSTANTINI: «Wally» fra scene e luci romantiche. — GILBERTO LOVERSO: 7<sup>a</sup> nota di teatro. — CARLO A. FELICE: Uomini donne e fantasmi. — UMBERTO DE FRANCISCHIS: I personaggi di Donna Malida. — ARTURO ZANUSO: La strada di Attila (romanzo). — ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le nazioni.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

1 APRILE - Berlino. Stannattina — come già annunciato dal Bollettino del Comando Supremo — è stata gravemente colpita da bombardieri nordamericani la città di Rotterdam. Il nemico ha sganciato da grande altezza le bombe che hanno provocato il crollo totale o parziale di oltre mille case di abitazione, per cui si calcola che oltre 15 mila olandesi siano oggi senza tetto.

Si lamentano, secondo le ultime notizie, 120 morti e 400 feriti.

Berlino. Si comunica che il Führer ha ricevuto il suo Quarter Generale il Re Boris di Bulgaria.

2 APRILE - Roma. Il Duce ha ricevuto il sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, Tullio Ciapetti, che gli ha riferito sulla ispezione compiuta a Milano e sulle riunioni ivi tenute tra le Camicie nere, gli operai e gli industriali.

Sotto l'egida del Ministero delle Corporazioni, e secondo le direttive già fissate dal Duce, le due Confederazioni dei Dattili e dei Tipografi, organizzando i provvedimenti che entreranno in vigore il 15 aprile p. v., fanno l'opera di un unico italiano.

Nel frattempo, come è stato deciso, sarà perfezionata su tutti i settori la disciplina annonaria in generale e la disciplina dei prezzi in particolare onde evitare che le rettifiche salariali in corso di preparazione si sparpino dopo poco tempo illusorie e successivamente nocive agli interessi generali della Nazione, come una lunga e universale esperienza ha sin qui dimostrato.

Roma. Con decreto in corso: L'Ammiraglio di squadra designato d'Armata Angelo Iachino è promosso Ammiraglio di Armata ed assume la carica di presidente del Comitato degli ammiragli; L'Ammiraglio di squadra Edoardo Montgiri, nominato comandante in capo delle forze navali di protezione del traffico; L'Ammiraglio di squadra Carlo Bergamini è nominato comandante in capo delle forze navali da battaglia.

3 APRILE - Roma. Si annuncia che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni Ugo Benigni, De Kallay è stato in visita in Italia nei giorni 1, 2, 3 aprile. Il Presidente si è incontrato col Duce per un esame a fondo della situazione generale politica e militare e delle questioni che particolarmente interessano l'Italia e l'Ungheria. De Kallay è stato ricevuto in audienza ufficiale dal sommo Pontefice e dal Reavente.

4 APRILE - Parigi. Un'incursione aerea da parte di bombardieri mercantili produce danni rilevanti ad abitazioni civili. Si deplorano più di cento civili uccisi.

Sofia. Si comunica ufficialmente l'accordo firmato a Tirana col quale si è costituita la linea militare di demarcazione tra Albania e Bulgaria.

5 APRILE - Berlino. L'Agenzia tedesca germanica informa che il Governo del Reich ha deciso di trasferire in Germania gli ex Presidenti del Consiglio Daladier e Leon Blum e il generale Gamelin come già avvenne per i ministri Reynaud e Mandet. Ciò perché da informazioni pervenute il Governo tedesco si è convinto che i Governi inglese e americano hanno intenzione di organizzare un contro-governo in Francia.



Gli antichi romani si avvolgevano nella tunica di lana, coprendosi con questo anche il capo. Oggi si sfida la pioggia indossando un elegante impermeabile San Giorgio.

# SAN GIORGIO

IMPERMEABILI



## Brolio CHIANTI

Casa Vinicola BARONE RICA/OLI Firenze

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a num. 34. — Periodici Internazionali Scambio Giornali in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Cile, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia. Anno L. 28 - Semestre L. 14 - Trimestre L. 8. — Altri Paesi: Anno L. 28 - Semestre L. 14 - Trimestre L. 8. — C.C. Postale N. 214.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la E. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - Via Palermo 19 - Galleria Vittorio Emanuele 66-68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. — Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una ltr. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. — Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE MILANO, VIA PALERMO 19

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.794 - 17.795 - 16.881. — Concessoria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.





**F.<sup>mi</sup> OLIVA** - Via XX Settembre 29 - Genova

F.<sup>ni</sup> OLIVA - Via XX Settembre 29 - Genova

## NEL MONDO DIPLOMATICO

e Una brillante manifestazione (italo-nipponica ha avuto luogo a Bari in occasione della inaugurazione in quella città di una sezione della Società « Amici dell'Ambasciata giapponese presso il Quirinale, Ortu, ha letto un messaggio del Reggente dell'Ambasciata, nel quale si diceva che la Società « Amici dell'Ambasciata giapponese presso il Quirinale » a Bari considerato uno dei gruppi italiani più importanti per le trattative di amicizia e di solidarietà tra l'Italia e il Giappone e alla fraternità d'armi dei combattenti dei due Paesi. Dopo aver parlato della Società « Amici dell'Ambasciata giapponese presso il Quirinale » l'Università, ha preso la parola l'oratore ufficiale, Accademico d'Italia Ece. che ha parlato del « spirito religioso nazionale del Giappone ».

\* In casa del Generale Gariboldi, Comandante dell'Armata in Russia, prima del fronte orientale e giunto per una breve sosta a Berlino, l'Ambasciatore d'Italia ha dato un ricevimento al quale hanno partecipato i generali italiani e civili italiani e tedeschi. Dopo l'Ecc. Alberti che ha rivolto all'Ospite un breve saluto ricordando le dure ed estenuanti campagne dell'Armata sul fronte orientale, ha parlato il nostro Ambasciatore che ha fatto un cenno alla vittoria dei nostri ufficiali germanici, Generale von Lewo, che ha portato la salute colossale e cordiale delle Forze Armate Italiane, e si è concluso con un ringraziamento riaffermando la più salda fraternità dei soldati italiani di battaglia, in fratellanza d'armi, coi soldati germanici fino al raggiungimento della vittoria.

\* Si ha da Madrid che il colonnello di Stato Maggiore José María Troncoso y Sagredo è stato nominato Addetto Militare presso l'Ambasciata di Spagna a Roma.

È deceduto a Roma l'Ambasciatore conte Alberici Maria Franzelli, Senatore del Regno. Nato a Napoli nel 1872, laureato in giurisprudenza, entrò nella carriera diplomatica nel 1895. Fu ministro plenipotenziario nel '11, fu designato plenipotenziario a Stoccolma, Ambasciatore nel '20 venne inviato a Santiago del Cile e quindi a Buenos Aires, Caracas e Brusselle. Fu nominato senatore nel '32. Ultimo incarico era Presidente della Commissione degli Affari Esteri al Senato e Caim della Conciliazione degli Ordini equestri dell'Aquila Romana.

\* Venerdì due aprile il Papa ha riprese le udienze private di tabella ed ha assistito alla predica quaresimale tenuta dal Padre Giovanni di Baggio dei Minori Conventuali.

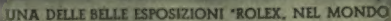
\* Sabato 3 aprile il Pontefice ha ricevuto in particolare udienza il Presidente del Consiglio di Ungheria Nicola De Kallay con le prescritte modalità del protocollo. Rilevato alla scala dell'ambasciata presso il Vaticano, da vetture di Palazzo, il presidente era accompagnato dal ministro. Alor e dal personale dell'Ambasciata. Sceso dal Pontefice il Ministro ha visitato il Card. Maglione che gli ha restituito la visita.

• Un solenne funerale è stato tenuto in S. Pietro in suffragio del Card. Hinsley arcivescovo di Westminster. Il Tribunale di 1ª istanza della C. d. V. ha commemorato solennemente il suo primo presidente Paolo Persico morto in questo febbraio.

• Con la morte del Card. Ermenegildo Pellegrinetti avvenuta in una Clinica di Roma la notte del 29 marzo si è chiuso il ciclo di una vita che ha visto il Sacro Collegio dei Cardinali ridursi a quarantasette membri di cui sei hanno passato gli ottanta anni (il decano Grillo di Bergamo ha compiuto il 24 aprile 1937; quest'età sono fra i settantenni gli ottanta; venti fra i sessantenni e sedici fra i cinquantenni). Il più giovane cardinale è sempre — fin dalla sua nomina avvenuta il 25 dicembre del 1899 — il Patriarca di Lisbona che conta 52 anni.

Il Card. Pellegrinetti nato a Camaloro nel 1874, studiò a Roma; fu quindi professore nel seminario di Lucca. Cono-

di qualsiasi edizione possono essere  
dovunque (franco scrivendo)  
LIBRERIA LUBRANO - MUSEO 12 - Napoli



Vetrina "Rolex", che si può ammirare in Via  
T. Grossi 1, presso la Ditta Ronchi di Milano

Il più vasto, completo e ricco assortimento in  
orologi da polso, da tasca, per Signore e Signori

Torologio scientificamente ermetico di altissima precisione a carica automatica. Il sistema "ROTATIVO" (brevetto Rolex) che procura la carica automatica, è di tutta semplicità e di robustezza estrema, caricato la prima volta a mano, portato poche ore al polso, esso accumulerà una riserva di carica di circa 36 ore.

**IMPERMEABILITÀ GARANTITA PER TEMPO INDEFINITO AD UNA PRESSIONE DI 6 ATMOSFERE (60 METRI DI PROFONDITÀ NEL MARE)**

ROLEX "OYSTER PERPETUAL". SEGNA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA OROLOGIAIA IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO  
CATALOGHI VENGONO INVIATI DIETRO RICHIESTA DAI SEGUENTI  
CONCESSIONARI PER L'ITALIA, COLONIE, IMPERO

[illegible]



AI LETTORI. Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviateci ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.



**Taurus**  
PER BRODO E MINISTRA

E' un prodotto "Quadrifoglio" della S.A.I.C.S. - LODI



settore delle fiamme rosse fu chiamato da mons. Netti in Polonia quando il Prete della Velitosa vi fu mandato come missionario apostolico da Benedetto XV. Diventato Papa Pio XI mons. Pelicciotti fu nominato Nunzio Apostolico in Jugoslavia e la rimase fino al 1927 quando fu elevato alla porpora. Furono anni di intensa attività per la sistemazione della Chiesa Cattolica nel regno serbo-croato-slavo. Più volte il Nunzio tentò un concordato: perse finalmente l'avesse raggiunto, nel 1931 quando, veduto personalmente da Re Alessandro, fu anche firmato. Ma non poté essere ratificato. Fu anzi ritirato dal governo per la ferissima opposizione del clero ortodosso e del popolo da esso scollato. La stessa, inopportuna visita della Clinica nel Palazzo del Re Uroslav è stata visitata da numerose personalità tra cui l'ammiraglio Carlo Ciano. I funerali, semmai amministrati, hanno avuto luogo giovedì 11 aprile nella chiesa di S. Ignazio.

• E morì quasi improvvisamente in Vaticano il Cappellano del Gen. G. U. F. a fianco segnati: Umberto Maria, Corbis; Nicola Petrone, L'Aquila; Romulo Urbino, Modena; Mario Paolini, Urbino. Ed a Segretario del G. U. F. di Trieste e di Ravenna, rispettivamente, i fascisti Gaetano Mantovani e Angelo Ferruzzi.

#### ORGANIZZAZIONI GIOVANI

• Il Segretario del Partito ha nominato i seguenti fascisti universitari Segretari del G. U. F. a fianco segnati: Umberto Maria, Corbis; Nicola Petrone, L'Aquila; Romulo Urbino, Modena; Mario Paolini, Urbino. Ed a Segretario del G. U. F. di Trieste e di Ravenna, rispettivamente, i fascisti Gaetano Mantovani e Angelo Ferruzzi.

• Il più giovane combattente dell'attuale guerra è senza dubbio il Balilla Italo Sabratta, di anni 16, figlio di Ubbi, promosso sul campo al grado di caporale per merito di guerra.

Il piccolo eroe è stato invitato in questi giorni a Zara per completare la sua educazione ed è stato ricevuto ed elogiato dal Federale per le prove di coraggio e di travagliamento a guerra.

Italo Sabratta era stato adottato dalla Divisione «Sabratta» impegnata in terra d'Africa e partecipò da soldato a tutte le operazioni di guerra della Divisione stessa. Aggregato ad una compagnia gine, il Balilla dava mano ai commilitoni all'incasso e al disarmo delle mine. Durante una di queste operazioni in zona di guerra, perdeva un braccio ed un occhio.

Il piccolo Italo si fregia del nastro della guerra attuale con tre medaglie.

#### SPORT

• Tennis. Assai interessante è il calendario delle gare nazionali approvate per l'anno XXI e chiamato dalla F.I.C. Fra le più importanti prove sono: I tornei femminili (12-13 maggio); Campionati individuali XII categoria (20 maggio); I giugno, Campionati individuali IX categoria (20-24 giugno); Finale di Coppa Abbadia (29 giugno); Finale Coppa Orpica (27 giugno); Finale Coppa Devocione (29 giugno); Finale Coppa O. U. F. (29 luglio); Finale Coppa Oddi Bagnoli (3 agosto); Campionati individuali I categoria (11-19 settembre); Finale Coppa Porro Lattinetti (20 settembre).

— In una delle sue ultime riunioni il direttor-

## Banca d'America e d'Italia

SEDE SOCIALE:  
**ROMA**

DIREZIONE GENERALE:  
**MILANO**

#### FILIALI:

Abbezzo  
Alessandria  
Alghero  
Bari  
Bologna  
Borgo a Mozzano  
Castelluccio  
di Carfagnano  
Civitanova  
Firenze  
Genova  
Lecce  
Lecce  
Milano  
Modena  
Napoli  
Piano di Sorrento  
Pontevecchio  
Prato  
Ravenna  
Roma  
S. Margherita Ligure  
San Remo  
Savona  
Torino  
Venezia

Capitale versato  
**L. 200.000.000**

Riserva ordinaria  
**L. 2.500.000**

rio federale della F. I. T. ha approvato lo svolgimento di una manifestazione tennis nazionale, per la quale sarà in palio la Coppa perpetua Sandro Oddi Baglioni, donata alla F. I. T. dai familiari dell'eroe caduto in terra d'Africa. La manifestazione, secondo le volontà dei donatori, è riservata alle squadre femminili juniores, e avrà luogo probabilmente nel



COME L'ORO  
MEGLIO DELL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino PERMALON, mantiene oltre l'OMAS, il primato di stilografica di classe.

**OMAS**  
Lucens





prossimo mese di luglio, con fase finale a Perugia.

Il Tennis Milano ha riaperto i battenti e ha invitato i propri soci a frequentare i campi di gioco. Il sodalizio milanese assicura che anche per la prossima stagione l'attività sarà quasi normale, perché oltre al quantitativo di palli usati dello scorso anno, il Tennis Milano dovrà trovare un'aliquota di palli in base all'elevato numero dei suoi associati.

• Atletismo. Per lo svolgimento dei campionati di III serie di atletica pesante sono state definitivamente fissate le seguenti date e località di svolgimento: 1° maggio: Terni, lotta greco-romana; 2° maggio, Ravenna: lotta stile libero; 3° maggio, Verona: sollevamento pesi.

I campionati nazionali di III serie si disputeranno in sede da destinare il 22 maggio per la lotta greco-romana, come pure per le altre specialità.

La signorina Lila Tirabocchi, figlia del motatore italiano Eusebio Tirabocchi, che per primo attraversò la Manica, ha compiuto la traversata del Rio della Platte in ore 39 e 15 minuti. Per quattro volte in 15 anni l'impresa era stata tentata invano dai più celebri mozzisti. La traversata è avvenuta da Colonia e Beratztegu. La bella prova della signorina Tirabocchi, che ha rinverdito la gloria del padre, ha sollevato grande entusiasmo tra i connazionali dell'America del Sud.

• Motonautica. La commissione tecnica della R. F. Z. Motonautica ha preso una importante decisione per quanto si riferisce agli entrobori da corsa della classe 400 kg.

Infatti, tale categoria che appare alquanto sacrificata per le difficoltà che i costruttori delle imbarcazioni incontrano dovendo restare nei limiti dei 400 kg, è stata modificata e il limite portato a 450 kg.

L'innovazione, la cui importanza non sfuggerà a quanti hanno una competenza specifica in campo motonautico, è stata annunciata per conoscenza, all'U. V. A. che ha sede a Bruxelles, che nel prossimo anno provvederà alla ratifica. In tal modo le categorie degli entrobori da corsa si compongono di tre classi, una fino a 400 kg, l'altra fino a 450 kg, la terza a 500 kg. Non ha limitazione è stata apportata alla escludenza dei motori delle suddette categorie.

• Vela. La segreteria della F. I. Rugby ha allo studio un programma per il prossimo periodo estivo in cui verranno tenuti corsi di aggiornamento allestiti

si, artisti, affinché l'annuale corsa per allenatori, seguendo gli intendimenti della presidenza federale che ha predisposto un adeguato piano finanziario.

• Fra le più recenti manifestazioni sportive in calendario per la seconda settimana d'ottobre, bisogna ricordare il Trofeo Paravicini (gara nazionale del alpinismo, 12 aprile) e la classica diacina del Circolo di aprile.

• Il pilota torinese italiano Fagnola ha conquistato il nuovo primato dell'Argentina di volo a vela, superando chilometri 223 in ore 1.

• La presidenza della F. P. I. ha assegnato all'organizzatore Alloggi l'incarico di organizzare per il mese italiano del medio-montano, di credere che questo serio confronto possa aver luogo nel prossimo maggio al Velodromo Vigorelli.

• Cadenza. È richiesta dall'A. C. Scio, la presidenza della F. C. I. ha deciso di far svolgere il Criticium della salita (corsa riservata a dilettanti) il giorno 22 agosto, mentre la prova del Trofeo Caduti per la Patria che doveva svolgersi a Montorio Inferiore il 17 ottobre, è stata, per ragioni organizzative, anticipata al giorno 1° agosto.

• La seconda corsa classica della stagione per professionisti — il Trofeo Maggioni che contrerà per la classifica del II Giro d'Italia di guerra, e svolgerà sul periplo gariboldiano girando dalla seconda breccia a quella veneta con una deviazione da Torri a Contemano che ritornerà sulla sponda orientale. Un percorso di complessivi 224 chilometri congnato e collaudato da Leandro Quaresima.

• Fra le numerose manifestazioni che la Ciclisti Padovani ha messo nel proprio calendario, ha spiccato il Giro del Veneto. La vecchia e classica manifestazione è stata messa in calendario per il 15 ottobre e risulterà quindi come una specie di prova generale per il successivo Giro della Lombardia. Il percorso è stabilito in km. 124.

## MUSICA

• Il maestro Ennio Porrino ha finito un balletto dal titolo Mondo tondo, affidato per la coreografia ad Aureli Milanesi. Il balletto era destinato al prossimo Maggio Musicale Fiorentino, ma quest'anno è stato sospeso.

• Le prossime esecuzioni di musiche inedite del maestro Lino Lavabeta che avranno luogo in aprile a Bologna sono: La madre, scritto per canto e piano su testo di Adriano Prandi, esecutore Lella Bianchi; Il direttore, (Continua a pag. VIII)

# E.P. 42



CUOIO DI  
RUSSIA

SANDALO  
CINESE

FIOR DI  
TABACCO

**Vicary**  
PRODOTTI DI BELLEZZA

S.A. ITALIANA - BOLOGNA



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LIX - N. 15  
11 APRILE 1945-XII



Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri di Ungheria, Eec. Nicola De Kallay, è giunto in Italia in visita ufficiale nei giorni 1, 2 e 3 aprile, su invito del Capo del Governo Italiano. Nei colloqui avuti col Duce e col Sottosegretario di Stato agli Esteri, Santanchè, il Presidente del Consiglio ungherese ha potuto esaminare a fondo la situazione generale politica e militare e quelle questioni che più particolarmente interessano l'Italia e l'Ungheria, nel quadro dei comuni obiettivi perseguiti dall'Italia, dalla Germania e dalle altre Nazioni del Tevere. I colloqui, che hanno riconfermato la più completa identità di vedute, si sono svolti nell'atmosfera di cordiale amicizia che ha sempre caratterizzato i rapporti fra i due Paesi. Durante la sua visita in Italia l'Eec. Nicola De Kallay è stato ricevuto in udienza dal Re Imperatore e dal Sommo Pontefice.







Lotta per il possesso della Tunisia: da un nostro caposquadra si apre il fuoco con la gran automatica.

benché abbia subito perdite tutt'altro che lievi di aerei, di carri armati, di artiglierie, di uomini uccisi o feriti. Gli ulteriori sviluppi della grande battaglia, quindi, vanno attesi non ostante le difficoltà inerenti alla nostra situazione, che sarebbe vano disinnescare, come si è abituati, perché certo nulla sarà risparmiato per il successo contro l'assalto sovietico all'unico ed importante punto di ponte che sia rimasta all'Asse in territorio nemico.

Un comunicato ufficiale diramato da Mosca informa che con 3 marzo deve considerarsi terminata la grande offensiva invernale iniziata dall'esercito sovietico alla metà dello scorso novembre. Mentre, però, tale conclusione esalta, con cifre molto discutibili, i risultati conseguiti, i signori del Cremlino non hanno potuto smentire fino a proclamarsi di aver raggiunto gli scopi, se non si erano prefissi con il formidabile sforzo offensivo. L'argomentazione senza di territorio della Unione Sovietica. Infatti, non ancora saldamente in possesso delle zone germaniche ed alleate, non ostante tutto il materiale umano ed il sacrificio enorme di mezzi bellici, le armate sovietiche hanno dovuto rinviare alla speranza di riconquistare, nelle zone meridionali, così il bacino industriale del Don, come la penisola di Crimea e la fertile pianura ucraina, ed in quello settentrionale hanno visto fallire tutti i loro sforzi per riaffermare al Baltico.

Nessuno, certo, vuol negare che con la loro lunga, disperduta controffensiva i Sovietici abbiano pur raggiunto qualche considerevole risultato, quali l'abbondante della minaccia tedesca dai pozzi petroliferi del Caucaso, il riassetto della linea difensiva del fiume Volga, la occupazione di strisce più o meno ampie di territorio, il logorio imposto alle forze avversarie. Ma non certo questi soltanto erano gli obiettivi per i quali Mosca aveva affrontato un così enorme sforzo offensivo, le cui conseguenze gli alleati, abbandonati chiaramente nella compagnia delle armate sovietiche. Per procedere, ad esempio, al riordinamento delle forze tedesche, si sono già mossi i carri della recente controffensiva germanica, e cioè quelli di Kursk-Orel e dell'alto e medio Don, i bolscevichi sono attualmente costretti ad allargare braccia da tutti gli altri tratti del fronte, mentre nelle retrovie si affrettano alle armi e si preparano a combattere i ragazzi di diciassette anni.

I comandi sovietici tuttavia, non ritengono ancora del tutto il tempo in loro favore la situazione in qualche tratto dell'immenso fronte, e specialmente alle due estremità di esso, nel triangolo lago Ilimen-Stara Russa-Ladoga e sulla testa di ponte del Kuban.

## TRE FATTI DOMINANTI

OFFENSIVA ANGLO-AMERICANA IN TUNISIA.  
FINE DELL'OFFENSIVA INVERNALE RUSSA.  
INTENSIFICAZIONE DELLA LOTTA SOTTOMARINA

**T**RE sono gli avvenimenti principali, che dominano la scena della guerra in queste prime settimane di primavera. L'andata dell'offensiva anglo-americana contro le forze dell'Asse dislocate in Tunisia; la fine dell'offensiva invernale sovietica in Europa orientale; l'intensificazione della lotta sottomarina, da parte delle forze anglo-americane, contro le forze tedesche e giapponesi. L'offensiva anglo-americana in Africa settentrionale si è iniziata nella notte del 20 al 21 marzo, nel settore meridionale tunisino, ed opera dell'11° armata britannica comandata dal generale Montgomery. Dopo un'intensa preparazione di artiglierie le varie truppe di quella grande unità passarono all'attacco della cosiddetta «linea del Mareh», una vecchia linea fortificata, che i francesi avevano costruita nella Tunisia meridionale fra il Canal Matmata e il mare, a difesa contro un eventuale attacco italiano proveniente dalla Tripolitania, ma che in questi ultimi tempi, smantellata, restava, poi, molto trascurata ed anzi in questi ultimi tempi, smantellata. Resistette tenacemente a tutti gli attacchi frontalisti degli inglesi, benché fossero condotti con l'impiego di poderose forze blindate. Fu soltanto col protrarsi di una mossa aggirante contro lo schieramento dell'Asse, mediante una colonna di neozelandesi che, infiltratisi tra le nostre estreme ala destra ed il cosiddetto «linea del Mareh», una vecchia linea fortificata, che i francesi avevano costruita nella Tunisia meridionale fra il Canal Matmata e il mare, a difesa contro un eventuale attacco italiano proveniente dalla Tripolitania, ma che in questi ultimi tempi, smantellata, restava, poi, molto trascurata ed anzi in questi ultimi tempi, smantellata. Resistette tenacemente a tutti gli attacchi frontalisti degli inglesi, benché fossero condotti con l'impiego di poderose forze blindate. Fu soltanto col protrarsi di una mossa aggirante contro lo schieramento dell'Asse, mediante una colonna di neozelandesi che, infiltratisi tra le nostre estreme ala destra ed il cosiddetto «linea del Mareh», una vecchia linea fortificata, che i francesi avevano costruita nella Tunisia meridionale fra il Canal Matmata e il mare, a difesa contro un eventuale attacco italiano proveniente dalla Tripolitania, ma che in questi ultimi tempi, smantellata, restava, poi, molto trascurata ed anzi in questi ultimi tempi, smantellata.

Dopo questa prima fase della battaglia la pressione avversaria ha subito una sosta, riducendosi a semplici incursioni locali. Le quali sono state facilmente respinte dalle truppe dell'Asse; nel settore anglo-americano invece, la 1° armata anglo-americana, operante dalla frontiera algerina, non ha finora compiuto che taluni movimenti tattici, ai quali viene opposta una efficace reazione.

E' logico attendersi che il nemico, forte della sua superiorità assoluta in uomini ed in mezzi, si propenda di impiegare a fondo e simultaneamente le forze italo-tedesche, le quali hanno, però, il vantaggio di poter manovrare per linee interne e quindi con maggiori possibilità di intervenire più rapidamente nei punti maggiormente minacciati.

Più, comunque, il nemico non ha potuto ottenere alcun risultato decisivo.



Mostrano pentoloni di artiglieria pronti ad entrare in azione contro concentramenti di mezzi avversari. Sotto: si può constatare in prossimità delle prime linee.





Guerre di movimento in Tassila. Il comando dell'VIII Armata britannica tenta, con l'aiuto degli americani e dei francesi di Gibuti, di svolgere una manovra di aggiramento che minaccia la superiorità dei sovietici nel golc rosso. La nostra esaltata difesa reagisce magnificamente e i destini contrattanti dei reparti d'armata sovietici dalle sponde coramute laggiù, bloccano il temuto protracciamento gravitante verso le uomini e materiali. - Qui, granatieri sovietici avanzano verso una nuova posizione.

È molto probabile, poi, che i Russi, con questo loro insistere nelle azioni offensive, mirino anche ad assicurarsi il possesso di migliori posizioni di partenza per eventuali riprese operative in grande stile. Al ritorno della buona stagione. Ammazzati dalle precedenti esperienze, essi cercano, fin dai loro precedenti tentativi e di portarsi su posizioni attive e dare un vantaggio iniziale, non appena la buona stagione permetterà di rinnovargli innanzi.

Questo sembra essere l'intento, in special modo, del maresciallo Timocenko. Il quale seguita a rinnovare i suoi massicci, quanto uniformi attacchi, con una accanimento non molto dissimile da quello di talune azioni della prima guerra mondiale, che si convertivano in vere e proprie carnicerie attorno ad un loro o ad una dolina.

Tale è stato, ad esempio, l'azione bolscevica contro il caposud di Sianka Kuana, la quale si calcolò che, nel solo mese di marzo, sia costata ai Russi oltre 13.000 morti e la perdita di una considerevole massa di armi e di materiali. Ben quattro divisioni sono state talmente devastate. In lunghi attacchi, da doverci considerare distrutte; altre tre divisioni sono state duramente provate; e tutto ciò, senza che lo scopo di tanti cruenti anni sia stato raggiunto.

Con non minore accanimento il maresciallo Zukov ha condotto i suoi attacchi nella zona di Leningrado. Dopo aver conquistato Schlusenburg, egli aveva ritenuto, per un momento, che lo sbocco dell'ex capitale zarista fosse così fatto, invece, l'anelito al accerchiamento è rimasto intatto. Una possibilità di costringere il territorio occupato dai bolscevichi a sud del lago Ladoga, ma è da prevedere che non rimarrà quanto prima commercialmente a causa del digiello, mentre la linea ferroviaria stabilita dai Sovietici stessi lungo il bordo meridionale del lago non ha mai potuto essere posta in esercizio, sia per l'intervento delle acque che delle erigibili tedesche sia per la natura acquitrinosa del territorio sul quale essa è stata impiantata.

Solo in un tratto della linea tedesca a sud di Leningrado i Sovietici erano riusciti, grazie al terreno accidentato e boscoso, ad indurli, verso la metà di marzo, a sfilare dai loro recenti gli avvertiti, ingaggiando loro perdite gravissime. I permessi impetuosi sono riusciti altri attacchi sovietici, diretti ad allargare la loro occupazione a sud-ovest di Vlasno, non ostante che in qualche punto siano state lanciate fino a quattordici ondate d'assalto successive, l'agognato sfondamento non è stato raggiunto.

All'altra estremità del fronte, e cioè nel settore precaucasico del Kuban, i bolscevichi hanno, a più riprese, tentato e ritentato di aprirvi il posto verso l'importante base portuale di Novorossisk, ma le truppe tedesche e quelle romene, che valorosamente si affannano ad esse nella difesa della testa di ponte, hanno saputo mandare a vuoto tutti i tentativi del nemico, non ostante che anche qui esso abbia materialmente non fare alcun conto dei sacrifici di vite.

Nel settore centrale, invece, sono i Tedeschi che, con attacchi locali, riescono sempre a strappare nuovi lembi di territorio e nuove località al nemico.

Notevoli, ad esempio, sono stati gli attacchi con i quali essi sono riusciti a riappropriarsi della città di Seversk, a nord-ovest di Kurla, e ad estendere quindi la sedili nella città di Seversk, a nord-ovest di Kurla, e ad estendere quindi la ricupero anche oltre una sessantina di località, talune delle quali molto importanti.

Dietro le linee principali, frattanto, il gruppo d'armata del maresciallo Von Manstein, reduce dalle vittoriose azioni svoltesi fra Nern e Donet, e parimenti tutte le altre armate tedesche ed alleate vanno procedendo al loro riordinamento, mediante l'immissione di forze fresche e la sostituzione dei materiali più logori, per prepararsi ai nuovi, immaneabili urti della primavera.

Il l'anco delle perdite inflitte al naviglio anglosassone, mediante la lotta al traffico, nel mese di marzo ha segnato delle cifre veramente imponenti: quasi un milione di tonnellate affondate dai soli sottomarini tedeschi, cui sono da aggiungersi più di oltre duecentomila tonnellate affondate dalle forze navali ed aeree delle due altre potenze del Tripartito. I sommergibili italiani figurano in questo rilancio per 125 mila tonnellate.

L'arma sabbucque, agendo in collegamento con le forze aeree, ha dimostrato in tal modo, di aver realizzato dei progressi tecnici enormi nei procedimenti di attacco, ai quali gli anglosassoni non hanno, almeno finora, potuto opporre nuovi, efficaci mezzi di difesa.

E tutto lascia prevedere che questa lotta al traffico, la quale intacca sempre più profondamente la spina dorsale della strategia anglo-americana, fondata essenzialmente sul dominio dei mari, sarà ancor maggiormente intensificata nei mesi venienti. Lo ha promesso solennemente il grande ammiraglio della flotta tedesca Dönitz nel suo recente discorso agli equipaggi delle motosiluranti della Manica, affermando la più completa fiducia che l'Inghilterra sarà battuta proprio nel suo elemento preferito, e cioè sul mare.

Di fronte a questa sicurezza, così orgogliosamente affermata dall'ammiraglio tedesco, sia imbarazzante evidente, nel quale si è trovato il Primo Ministro britannico dinanzi all'insistenza di taluni membri della Camera dei Comuni nel chiedere notizie precise ed inequivocabili circa la situazione nella quale si trova Churchill, non ha saputo che trincerarsi in una presunta, assoluta necessità di riserbo militare, giungendo fino a porre la questione di fiducia: una procedura, in verità alquanto strana, che è vera, almeno per il momento, al Capo del Governo di Londra per non dare al Parlamento spiegazioni di sorta sopra un fatto tanto importante ed essenziale per la vita del Paese, la cui ansia è pertanto giustificatissima.

È interessante, anzi, notare che, contrariamente alle sue abitudini, questa volta Churchill si è rifiutato perfino di dare informazioni ai deputati, in seduta segreta.

Ciò vuol dire, indubbiamente, che le notizie più recenti della battaglia in Atlantico, non ostante le pretese smentite di una parte della stampa britannica ed americana alle cifre pubblicate dal Governo tedesco, sono così poco confortanti, che il Premier inglese deve cercare, comunque, di farle giungere all'opinione pubblica attraverso il filtro di una seduta segreta.

Ma truppe volte Churchill sarà costretto a ripiegare di questo genere, poiché tutto lascia prevedere che si va incontro ad una fase culminante della lotta, in cui, con tutta la terra come sui mari, le potenze del Tripartito corrono in azione tutti i mezzi di cui dispongono e quelli che si vanno febbrilmente allestendo, per indiggere sempre più duri colpi alla coalizione avversaria.

Alla lotta sottomarina i mesi prossimi di primavera e d'estate sono assai più favorevoli di quanto non abbiano potuto esserlo il febbraio ed il marzo, per tutto altro che privi di successo. E come se i sottomarini non bastassero, anche le battaglie dei motosiluranti, che segnano l'ultimo sviluppo della gloriosa tradizione guerriera di quella arma tipicamente italiana e mediterranea che è il mas, si riveleranno come un fattore sempre più decisivo nella lotta sul mare.

Intanto, gli eserciti di terra ritengono le loro energie e lottano nuove armi, per essere pronti a riprendere la lotta, quando ne sia giunto il momento, validamente fronteggiando l'avversario ora esso voglia tentare la sorte delle armi e sorprendendolo in questo o quel settore dei fronti sconfinati che si aprono alla loro iniziativa.

AMEDEO TOSTI





Fuoco sulla nave. Siamo sul fronte russo dove le Armate tedesche dopo aver sponato l'offensiva invernale sovietica stanno riconquistando i punti più importanti del fronte. E già i russi perdono terreno, arretrando nelle tinte grigie e nei cieli opachi dei cieli d'inverno. E già i russi perdono terreno, arretrando nelle tinte grigie e nei cieli opachi dei cieli d'inverno. E già i russi perdono terreno, arretrando nelle tinte grigie e nei cieli opachi dei cieli d'inverno.

## IL PAORAMA DEL CONFLITTO È ORMAI CHIARO

**L**A grande lotta mondiale, sfondata ormai di tutte le soprastruzture economiche, politiche, sociali, ideologiche e diplomatiche che se incombravano all'indietro l'aspetto esterno, supera nitida e chiara nelle sue linee storiche. In questi quattro anni di guerra si è determinato gradualmente un vasto processo di chiarificazione il quale permette ormai al pubblico di vedere la vera fisionomia di questa gigantesca lotta mondiale che abbraccia pressappoco il mondo intero. In un primo momento il disidio germanico-polacco, la guerra di Polonia, l'intervento della Francia, il grande splendido polacco, l'occupazione dell'Olanda e del Belgio, l'ipocrisia inglese, le assicurazioni elettorali di Roosevelt sul non intervento degli Stati Uniti, la lunga conversazione fra Tokio e Washington, l'equivoco atteggiamento di Mosca e più tardi tutta la artificiale messa in scena della Carta Atlantica con la missione di Cripps in India, avevano falsato la vera fisionomia della guerra. Parve in certi momenti che la Germania mirasse ad imporre la sua egemonia sul continente europeo e che la difesa dell'Europa fosse intervenuta l'Inghilterra, trascinando a rimorchio la Francia. In altri momenti si ebbe la falsa impressione che veramente l'Inghilterra volesse accordare la libertà all'India, costretti dalle pressioni degli Stati Uniti. La propaganda anglo-americana e quella russa avevano riempito di falsi miraggi lo scenario della guerra. La tradizionale ipocrisia britannica e l'abilità di importare del Presidente Roosevelt, hanno ritardato parecchio la diagnosi storica e morale del conflitto ed hanno contribuito insieme a molti altri elementi occasionali e transitori ad impedire che l'umanità vedesse chiaro dietro le condizioni, gli intrighi, i disegni e le battaglie. A poco a poco, però, la vera fisionomia di questa lotta di giganti è emersa dalle nebbie dei campi di battaglia, dalle cortine fumogene della propaganda internazionale, dai nebulosi artifici dell'interesse economico e diplomatico, dai tendaggi che spiegavano vari governi neutrali più o meno interessati a confondere le cose, Israele, questo sinistra e grande impresario della tragedia mondiale, ha perduto anche lui la sua maschera ed è stato travestimento ed è apparso con chiarezza al suo posto di comandante l'intero teatro di Roosevelt ed al trono barbarico di Stalin. È diventata anche evidente la complicità che era esistita fino alla preparazione della guerra tra la oligarchia aristocratica inglese e la oligarchia plutocratica nordamericana. La Francia politica ha scoperto, attraverso i Dardani, il De Gaulle ed il Giraud, il vero volto di manovratrice della Plutocrazia anglosassone e di agente del Bolscevismo. A metà del 1942 gli eventi avevano già fatto crollare quasi tutti i falsi spartiti ed i falsi pentimenti nascenti nel grande quadro della lotta. Durante la seconda metà del 1942 - questi primi tre mesi del 1943 - drammatico quello tra l'Europa ed il Bolscevismo russo, la tragedia dell'Africa francese, la rivelazione della brutalità nordamericana in tutta la voracità e l'eff-

lavatezza del suo imperialismo, il posto di secondo ordine che è venuto occupando sempre più palesemente l'Inghilterra a cavallo tra Mosca e Washington, hanno illuminato con sempre più grandi fasci di luce il panorama della lotta, il quale si mostra ormai, quasi completamente limpido, nella sua realtà, nella sua fatalità e nella sua violenza.

L'Europa, mischiata nella sua vita economica e sociale dal capitalismo anglosassone e bolscevico, aveva la sua vita spirituale e morale del Bolscevismo, sentiva la necessità imperiosa di conquistarsi il suo spazio economico e politico al di fuori dell'egemonia anglosassone e nel medesimo tempo di liberarsi dall'incubo sovietico il quale grava sui suoi continenti orientali. Interpreti di questo stato d'animo dell'Europa moderna sono il Fascismo ed il Nazional-socialismo, i quali, uniti politicamente e militarmente nell'Asse, hanno chiamato a raccolta tutte le altre forze nazionali e sociali del continente. Hanno risposto all'appello della guerra ed in parte la Spagna la quale, sponata dalla troppo recente guerra civile, non si è unita alla forza di andare la spada, ma all'Asse ha dato la sua solidarietà morale ed ha schierato sul fronte russo la Legione Azzurra spagnola. L'ultimo discorso di Franco ha pacificato la posizione antisovietica e pan-europea della Spagna.

Agli antipodi del mondo europeo l'Asia Orientale, soffocata e schiacciata anche avere il suo libero posto al sole. Interpreti di questo stato d'animo dell'Asia Orientale il Giappone ha posto sul tappeto della storia il problema della risurrezione dell'Asia ed ha chiamato a raccolta i Popoli asiatici. Hanno risposto all'appello il Manchukuo, la Mongolia, la Cina Nazionale, la Thailandia, la Birmania, le Filippine e le più ardite avanguardie del nazionalismo indiano.

Uniti spiritualmente nel comune ideale di liberazione dalla tirannide anglosassone, l'Europa e l'Asia Orientale hanno unito le loro forze politiche, militari ed economiche nel Tripartito il quale, dalla Finlandia alle Filippine, abbraccia l'imponente massa di più di mille milioni di uomini. Il Tripartito si batte per una nuova sistemazione del destino dei popoli moderni l'incubo spirituale del Giappone deve eliminare dal cammino dei popoli moderni l'incubo spirituale del Bolscevismo, deve liberare le genti europee ed asiatiche dalla soffocante opzione superata dalla marcia del tempo. Il Tripartito vuole che il mondo moderno di farle Mondiale. Il Tripartito rappresenta cioè la volontà del mondo moderno di farle finita con un passato politico, economico e sociale che è ormai completamente asfissiante. L'ultimo delle razze e dei popoli sente che l'Europa e l'Asia, che le plutocrazie anglosassone e l'Inghilterra, debbono invece fondere la loro forza spirituale e le loro esperienze tutte dall'apporto dei due grandi continenti di civiltà universale che sia costruttore dei secoli tutte le civiltà. La nuova civiltà deve essere una civiltà spirituale, tecnica e sociale, capace, appunto perché laica, di fondere armonicamente le millenarie tradizioni degli uomini civili con la perenne aspirazione dell'umanità verso un « nuovo » sempre migliore. Attraverso la nuova dottrina internazionale degli « stati vitali » il Tripartito ha fissato con alta saggezza i limiti territoriali della Nuova Europa e della Nuova Asia, in modo che il resto del mondo, pure lo spazio e la libertà al quale ha diritto, non sia assorbita.

L'Europa troverà la sua grandezza politica, la sua tranquillità economica ed il suo sviluppo nella triplice restituzione agli europei del Mediterraneo, dell'Africa e dei territori orientali che gli Czar rubarono durante i secoli al



Prima la foto di Charles riconsegnata dalle unità germaniche, un barriera appostata dai sovietici con ogni genere di materiali per arrestare l'avanzata delle S.S. dal Nord. Poi i carri armati l'ostacolo è stato facilmente superabile.

centenarie. Sono tre restituzioni fatali che in un modo o nell'altro dovranno essere fatte. Nei territori dell'Est, l'Europa cerca il pane necessario all'alimentazione del continente. Nel Mediterraneo l'Europa cerca la libertà di muoversi, di commerciare, di espandersi spiritualmente. In Africa l'Europa cerca il completamento tropicale ed equatoriale della sua economia di continente temperato e il luogo dove collocare dignitosamente il surplus della sua popolazione. La stele miserabile nel quale si trova tutta l'Africa per colpa dell'egoismo inglese e dell'impotenza coloniale francese indica che nella misa in valore economico e civile dell'Africa (quale essa è concepita dalla Nuova Europa) concorreranno onestamente i grandi interessi dei popoli europei e delle genti africane. Del resto non la Nuova Asia Orientale non chiede altro che di essere lasciata libera in caso suo di trasformarsi, di organizzarsi e di progredire. La cosiddetta India Olandese, finora ingiustamente sfruttata da un minuscolo popolo il quale ha avuto il torto di voltare le spalle all'Europa ed all'Asia e di aggrapparsi al carro della plutocrazia anglo-americana, sono chiamate in Asia Orientale ad una funzione analoga a quella che gli Europei hanno destinato all'Africa, cioè di completamento economico, nel comune interesse degli abitanti locali e di tutti i popoli asiatici.

Il programma del Tripartito è chiarissimo come chiaro sono i suoi scopi di guerra e le cause della lotta. In Asia il Giappone ha già proclamato l'indipendenza della Cina, della Thailandia, della Birmania e delle Filippine ed ha suscitato la completa indipendenza dell'India verso la quale l'Asia Orientale è animata da un affettuoso sentimento di solidarietà continentale. In Europa l'intrigo anglosassone e l'intrigo bolscevico fanno sforzi enormi per impedire che i problemi europei si chiariscano. In ogni modo l'Asse ha precisato il suo pensiero nei riguardi della Francia, della Grecia, della Norvegia, della Danimarca le quali tutte sono state invitate a collaborare alla ricostruzione europea ed a mostrare coi fatti la loro volontà di cooperazione. La Spagna è una terra, il Portogallo, la Svizzera e la Svezia non sono stati disturbati. La Bulgaria è un'altra amica. Quanto al Belgio, all'Olanda, alla Serbia, alla Polonia ed alla Boemia, la drammatica della lotta e l'incalzante intrigo anglosassone non hanno permesso che questi problemi fossero messi sul tappeto ma essi dovranno fatalmente venire ed essi saranno chiamati, a vittoria raggiunta, con spirito europeo. La futura tranquillità dell'Europa esige che tutte queste questioni siano risolte con equità, così come il superiore interesse della spiritualità europea impone che tutte queste nazionalità, individualità e diversità europee continuino a sussistere nella vasta cornice del continente ed a fruttificare secondo il loro genio.

personale. Ciò che l'Europa vuole solamente è che tutti questi piccoli Stati e popoli finiscano di funzionare come strumenti politici ed economici al servizio dell'intrigo inglese, nordamericano o russo a danno dell'Europa.

Contro il programma di riforma, di ordine internazionale e di pace del Tripartito si drizza il blocco antagonista il quale è costituito dai tre colossi politici dell'impero britannico, della Russia e degli Stati Uniti e dai codazzi dei loro clienti e vassalli, molti dei quali non rappresentano realmente un paese, ma unicamente una oligarchia ed una casta. In sostanza i nemici della democrazia del mondo moderno sono tre: Mosca, Washington e Londra; l'Americanismo, l'oligarchia britannica ed il Bolscevismo. Dietro i tre sta Israele, i cui loschi interessi finanziari ed il cui ridicolo fanatismo razziale temono il risorgimento dell'Europa ed il risorgimento dell'Asse.

Tutti gli sforzi della propaganda avversaria non impediscono all'umanità di vedere chiaro ormai quali siano i vari scopi di guerra come la Russia, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. La chiarificazione è scaturita automaticamente dal fatto. La Russia aspira alla dominazione politica dell'Europa come prima la Germania verso la balcanizzazione totale del mondo moderno. In un primo tempo la Russia aveva progettato di lasciare che l'Asse diventasse la plutocrazia anglosassone e di saltare poi addosso all'Asse ripianandosi la vittoria. Scoperto dall'Asse nel suo calcolo traditore, la Russia ha capito il suo programma: vincere l'Asse e saltare poi addosso alle plutocrazie. Che il Bolscevismo voglia stabilire la propria egemonia sull'Europa è ormai evidente. I primi ad esserne persuasi sono l'Inghilterra e gli Stati Uniti i quali, non potendo fare altrimenti, hanno accettato il programma di Mosca. E questo il prezzo che l'Asse intende pagare l'aiuto militare russo. L'Inghilterra vede nella Russia la nuova potenza militare europea capace di sostituire l'antica potenza militare francese ormai fallita e cerca di ripetere nella nuova edizione Churchill-Stalin il vecchio patto di Edward VII e Delcassé.

Londra non è eccitativamente entusiasta di questa combinazione in quanto la sente piena di incognite e di minacce, ma ormai Londra non può fare a meno di esserle. La guerra che l'Inghilterra ha incautamente accettato le si è ingrandita nelle mani. Ormai Londra vive in un'atmosfera di angoscia. Londra non può più contare sul suo impero più o meno intatto e s'illude di poterlo poi difendere contro l'aspettato nordamericano mobilitando il resto del mondo intero.

La Russia non ha mai perduto la sua fiducia nel Tripartito. Anche gli Stati Uniti non sono nel loro intimo eccitativamente entusiasti dello sviluppo in potenza della Russia bolscevica, ma nel Bolscevismo il Dollaro vede la forza maggior capace di abbattere una volta per sempre l'Europa che è la grande rivale dell'americanismo. D'altra parte questa guerra acutizzata sempre più profondamente l'impero britannico alla cui eredità gli Stati Uniti aspirano apertamente.

La Russia tiene cioè alla dominazione imperiale dell'Europa ed alla dominazione bolscevica dei popoli asiatici. In un mare di angoscia, l'Europa si aggrappa allo spirito di tutte quelle parti del mondo sulle quali Mosca non potrà piantare il suo ariglio. L'Inghilterra progetta di barcamenarsi tra queste due forze imperiali antagoniste e di trovarsi in un mare di angoscia. Questa è la sua via di vita. Per Mosca come per Washington e per Londra, l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'Oceania e l'America indiana non sono che zone, terre lontane, carni da macinare, luoghi di sfruttamento economico e di intrigo politico. Queste zone sono abitate dai quattro quinti dei genere umano. Ciò non ha nessuna importanza per gli inglesi, per i nordamericani o per i russi. Per i loro interessi, per i loro stessi, i loro interessi, i loro reciproci rapporti e i loro reciproci fatali litigi. La pace anglo-russo-nordamericana quale è concepita a Londra, a Washington ed a Mosca, non è altro che una coloniale ripartizione del mondo.

Ben diversa è la pace quale è concepita da Roma, da Berlino e da Tokio, le quali nella dottrina internazionale degli spazi geografici continentali non eliminano nessuno. Nessuno infatti è eliminabile se si vuole vivere in pace e in libertà. Il Tripartito è un'entità geografica, razza algebrica e culturale. L'Asia Orientale con l'appendice dell'Indonasia, la Russia centro-asiatica, l'India, il Commonwealth britannico, gli Stati Uniti e l'America latina rappresentano altrettante realtà geografiche, razze algebriche e culturali. La guerra mondiale, su una vita propria ed una funzione. Nella onesta cooperazione economica, politica e culturale di tutti questi spazi si sta la grande chiave dell'ordine mondiale, del progresso mondiale, della pace mondiale.

Mosca Londra e Washington si sono concordate senza scrupoli per vincere la guerra e per imporre poi all'umanità le loro tre egemonie, con tutte le loro conseguenze. Indubbiamente si batteranno ad oltranza per raggiungere il loro ultimo scopo personale: l'infiduciazione del resto dell'umanità e sono risolte a sfruttare tutti gli intrighi possibili, tutte le ambizioni locali, tutte le « corrompibili laurati » per arrivare al loro egoismo finale.

La medesima infame decisione di combattere ad oltranza hanno però le tre Grandi Potenze dirigenti del Tripartito, validamente affiancate dai loro vassalli europei ed asiatici, aiutati anche da una quantità di imponderabili militari, sociali e coloniali che operano sottopiano a favore dei futuri « grandi spazi geografici ». Le forze militari, le risorse industriali e le energie morali sono grandissime tanto nel blocco anglo-russo-nordamericano. Perciò la guerra è vasta, lunga, durissima. Vincerà quella delle due parti che dalla propria coscienza saprà attingere l'energia necessaria per tener duro il suo « quarto d'ora di più ». Il Bolscevismo cerca di trovare questa energia decisiva nella sua barbarie razziale e nel suo fanatismo rivoluzionario. Gli inglesi ed i nordamericani si sforzano di trovarla nella loro immensa superiorità razziale e nel loro fanatismo imperialista, nel loro orgoglio di razza e nel loro fanatismo imperialista. Nel loro orgoglio di razza e nel loro fanatismo imperialista. Nel loro orgoglio di razza e nel loro fanatismo imperialista.

E per noi del Tripartito un grande vantaggio che il panorama del conflitto si sia dato chiaro, in quanto vediamo ora con precisione perché è scoppiata la crisi mondiale, che cosa noi vogliamo, che cosa vogliono i nostri nemici. La chiarificazione che si è determinata è tutta a nostro vantaggio ed a danno degli avversari i quali, traditi dal loro scopo di guerra e di vittoria, mostrano agli uomini di tutte le razze e di tutte le fedi la loro balbettata morale, la loro sete di dominio, la loro ferocia razziale e la loro sanguisuga imperialista.

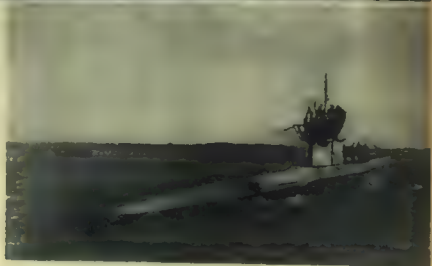
MARIO APPELUS

Carri armati tedeschi avanzano dopo aver rovesciato a vinto un duro combattimento contro forti reparti comunisti. Che il nemico ha lasciato, senza alcun calcolo di sacrificio di uomini e di marciare, sperando di fermare i germanici.





Lungo le rotte seguite dal nemico vengono posate le mine. Verso navali leggere proteggono l'operazione. - Sotto: un pallone di sbarramento visto mentre lo si sta alzando a protezione di una base germanica per sommergibili appostata sulla costa atlantica.



Un sommergibile tedesco torna alla base dopo aver affondato 82.000 tonnellate di naviglie aeree in una gatta. - Sotto: i nuovi cacciatori antisommergibili in azione. Una bomba lanciata che colpirà in pieno il bersaglio malgrado la sua manovra.



Poeta d'amore, egli unisce nella sua donna e la sua città; e l'Anita che lo assicura a forma ora sul paesaggio innanzi ora sul volto umano, la passione che gli urge nel petto confonde e congiunge la creatura e il luogo, in un vortice di trascurata ammirazione. Il suo più illustre critico, esaminando l'opera ed evitando di far distinzioni tra poesia e prosa, nota che negli scritti di un poeta abito anche l'altra destinazione, tra poesia e pittura. Il Di Giacomo poeta uomo di teatro e narratore non veniva fuori da un gruppo di letterati, versatologi, cronofloghi e novellatori; che i suoi amici, i suoi coetanei, quali ebbe dimenticherà, furono i pittori. Affinità di temperamento e di vocazione, pertanto il modo di coltivare il mestiere. Il maestro frequentare la compagnia dei maestri dell'arte figurativa, più anziani di lui (Cammarano e Balbano, costanti (Carrie, Scopetta, Maffei, e altri), più giovani (Bianchi e Proietti). A chi studiò la profondità la produzione di Giacomo, non sfugge che la sua maniera di operare è decisamente pittorica, così nella costruzione del quadro artistico come nella distribuzione delle parti. Ed è per questo che il poeta, a sua volta, già posto in alto grado la virtù di dare anima alle cose; e nel suo canto, aquilone di forma, profonda di connotazione, è gelido rappresentatore di tipi e di figure, presente nel chiaroscuro, sobrio e pur vivace nel colore, perfetto nella composizione. Psicologo acutissimo. Artista vigile e cosciente, è intuitivamente avverso a ogni crudeltà, a ogni eccesso, a ogni parità. Tale ripugnanza a cercare l'effetto violento impedisce all'opera e all'uomo di guadagnare una più diffusa conoscenza. Errore che crede che Salvatore Di Giacomo sia stato poeta a Napoli. Errore che crede che i suoi libri abbiano avuto molta divulgazione. In trent'anni abbondanti, l'editore Ricciardi avrà venduto, sì e no, sei o settemila copie del superbo volume dei Poeti. E intanto l'opera di Marone, di Ferdinando Russo, per citare pubblicazioni di poeti veracemente contemporanei, andavano a ruba! Per ciò che è notorietà cittadina, lo stesso Russo, Ernesto Murolo e più ancora Libero Bovio superano decisamente «don Salvatore», sudoroso di poche amicizie e rifuggente dal clamore. Artista pigro, inerte, insomma, a dispetto delle sue cento canzoni!

Dignità. Ripugnanza del profano volgo, fastidio del «poeta». Così, quando Benito Mussolini lavorò per il poeta di Napoli un articolo 30 del Regio emanato dalla Camera Alta ove si accennava a opere che avessero illustrata la patria e ne' più giuristi inibivoli si erano a mo' di scudo, la scroce frase «la canzone si è nata», e un folto gruppo di geronti incaricati per lo negare all'«rappresentante della canzone la «voce» del latitante Salvatore Di Giacomo non si partì dal suo di glorioso riserbo. Vale però la canzone — o meglio la Poeta — ad accompagnare il suo uomo all'Arcadia; più spirali arca, forse. E allora le rime canoro gracidano, anche il rancore di un'antica, di una donna della comina a senatore aveva sghignazzato osannando: «Salvatore Di Giacomo al Senato! Allora là dovei essere eletto Re! Purtoppo le scale della Farnesina non furono mai salite dalla Foc'lenza don Salvatore. La malattia che lo aveva inchiodato in casa non gli diede mai trogna. Ed è poi l'acacia la sua camera di inferno solo nella luminosa mattinata del 4 aprile 1934, e il suo cuore s'era fermato per sempre il giorno innanzi, sì che, chiuso nella casa di noce, il povero vecchio addormentato non poté ascoltare le dolci note della canzone di Merello.

Marechiaro! Da molti anni si approda a quel piccolo seno di mare, e c'è una casetta, c'è una finestra con una pianta di garofani odorosi, c'è un'ortica. In quello specchio di chiara e queste acque una barra s'arresta, trentacinque anni fa, circa dieci dopo che era stata scritta la canzone famosa. Ne discesero Di Giacomo e una blonda mia, che aveva chiesto a lui di farle da cicerone nell'«città delle sirene». L'uomo, affettuosamente appaiva nella menzogna, venne incontro al duo di visitatori e raccontò loro che il poeta era venuto un giorno a far colazione, aveva visto la finestra, aveva visto i garofani, aveva visto Carolina, e aveva messo tutto nella sua lirica per musica. L'accompagnatore della blonda straniera sorride, compiaciuto della faccia tosta del suo concittadino, e non protestò. Aveva già raccontato di aver lavorato di fantasia, era quella la prima volta in vita sua che vedeva Marechiaro, la finestrina era stata aperta di fresco nel muricciolo, ed era evidente; ed in quanto ai garofani, che crescevano nel vaso visto a quel davanzale, era di quelli che crescono soltanto nei capelli della signora. Oggi, alla fine di Dio, a cura del Municipio, s'è fatto ancora di più: s'è murata nella facciata della casetta una lapide coi versi di Giacomo e le note musicali di Francesco Paolo Tosti.

Se non sbaglia, deve aver scritto Victor Hugo nel «Ruy Blas»: La popolarità, c'è la gloria e gran cosa. Ma lui, caro grande don Salvatore, di quel sodoni il non aveva incassare e nemmeno spendere.

FEDERICO PETRICCIONE

« QUANDO SPONTA LA LUNA A MARECHIARO... »

## RICORDO DI SALVATORE DI GIACOMO

**M**ARE ancora di vederlo, nel suo bel dì della maturità serena, seduto in una carrozzella traballante, intento al rito della passeggiata pomeridiana al mare. S'era tolto il cappello e ammucchiato, e il vento gli batteva la chioma precocemente nuda e gliea scompigliava. Il cocchiere toccava con la frusta il cavallo stremato, in agguato del porta vagava dal castello dell'Ovo alla punta di Posillipo, sul mare verdissimo. Era uscito molto probabilmente dal Gamberina, e il vetturino che stazionava nel larghetto di San Ferdinando, di fronte alle Reggie, gli aveva rivolto l'invito a salire sulla scomoda carrozza di piazza, portando una mano alla coppola e bacchiando Strellenza. Aveva bruscamente contrattato il prezzo, otto soldi, mezza lira e s'erano in tre avviati, quello in serpe, lui sugli sdruccif cuculi, il soldato al piccolo trotto, incontro al mare. Le onde si frangevano agitando sulla scogliera, lontano una nave sconosciuta fuggiva verso paesi ignoti.

Ero a Napoli, quando il Maestro lasciò per sempre la piccola camera dove trascorre in vita vegetativa gli ultimi anni, a sfogliare riviste illustrate, a fumare sigarette, ad aspettare la visita di qualche amico e della Signora Marie. Ne accompagnavo la spoglia moneta, in una dolce giornata d'aprile del '34, in una mattinata di sole, e prima che il carro s'avviava al cimitero, invece di una marcia solenne e triste, la banda comunale intonò per Lui la prima nota della indimenticabile Marechiaro, canzone d'amore. Molti eravamo a porgere l'auspicio ribelle d'ammirazione e di affetto, ma non eravamo moltissimi. In compenso, quanti a Napoli, contavano qua e là con qualcuno c'erano. Mille per un milione d'abitanti, ma ognuno valeva a far numero. Accanto a me, procedeva col suo passo cadenzato Vincenzo Migliaro, l'arcigno adorabile Migliaro, amico dilettissimo di Salvatore, compagno di giovinezza e d'arte. Quando il carro si fu allontanato, la folla del corteo si fu sciolta in cento direzioni, il grande pittore ed oltretutto vengano i giardini del Maschio Angiolino, per raggiungere il lungomare. Soggiunsi presso l'Inferriata del Moio, e all'occhiuto Migliaro, che nel volto ammucchiava una belva — (Salvatore aveva detto una volta di lui: «Vincenzo m'ha fatto un sorriso, ce pareva su Jedd...») — ripeté i versi immortali del grande poeta di Napoli:

E faccenne d'amore  
qu'è doce per chi 'e ch'è  
Ammore è nu dolore  
ce, quon ch'è la legge,  
chi 'o prova ch'è a felle.  
E' o aspe, E' nu d'olice

Oggi che Napoli è più che mai all'ordine del giorno della nazione per la sua bellezza e per la sua serenità nel d'ora, mi pare giusto e opportuno rievocare il suo poeta, che un ammiratore non partecipe vive e raffigurò impressionabile e temperamento, variabile di umore, amabile di tratto, felice di apparenza, malinconico di fondo. Nel nostro tempo nessun poeta fu più vicino al lirico del Kluge che Salvatore Di Giacomo. Sensibile, sensuale e sentimentale; gioioso nel sole, per la luce e per il calore; e pure con una farfalla che era insieme rimpulso del passato e vigile presagio della morte, egli ebbe il senso pieno della passione, al punto di un lirico greco. E tale greco non s'arrestò là, lui dal viaggi e dalle letture; vendendo il mondo, napoletano di napoletani, la respirò nell'aria della sua città, la scoprì nell'umore vermiglio che correva nelle arterie. Arte pittorica la sua, non chissà, né grossolana, né spensierata. Col minimo dei mezzi egli raggiunge i maggiori effetti, condensando e concentrando, sottintendendo tutto che si possa sottintendere, in una castità di forma che è la perfezione.

Anzi giustamente il Croce, al quale spetta il grande merito di essere stato il primo a rivelare la classicità del poeta napoletano, mise in valore nei versi e nelle prose di lui quella che è la nota dominante di tutta la sua poesia, che non filosofeggia, non si cova o con considerazioni sull'universo e non s'alza a pessimismo sistematico. A commuoversi è la sua umanità, e non riuscendo a discernere se il forte esclamazione che ingenera in noi non sia della pietà delle cose narrate o dalla perfezione della forma: mirabile confluenza di due forze, l'etica e l'artistica.

La «finestra di Marechiaro» con la lapide che ricorda la celebre canzone del Di Giacomo musicata da Francesco Paolo Tosti, caratteristiche espressioni dell'anima napoletana.



**C**ON l'avvento della primavera e nella imminenza dell'a Quadriennale, fioriscono abbondantemente a Roma le mostre d'arte, alcune sotto l'egida delle organizzazioni del Regime, altre dovute all'iniziativa privata.

Con l'intervento dei Ministri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, alla Galleria di Roma è stata inaugurata la mostra di sette artisti napoletani: i pittori; Bisi, Brancaccio, Ciardo, Garzino, Giamberini, Piccolini e lo scultore Tuziano. Solo quest'anno la maggioranza di questi artisti più che napoletani veri e propri sono napoletani di elezione, provenienti dalle Puglie, dal Calabro e dai Molise, ma da vari anni, come docenti negli Istituti d'arte e come professionisti, immersi nel clima della scuola napoletana. Ormai quasi tutti nel pieno della maturità hanno raggiunto la notorietà come espositori: alle Biennali di Venezia, alle Quadriennali, la mostre anche all'estero e come autori di opere in gallerie pubbliche e private.

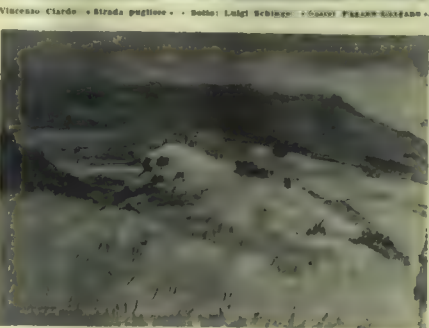
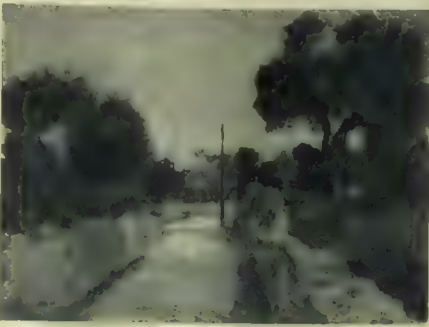
Presentatore di questo gruppo di artisti è uno di essi, il pittore Vin-  
centino, il quale nella prela-  
zione del catalogo, espone una  
polemica, spiega come la po-  
sizione dei napoletani nei confronti  
della pittura è cambiata nel  
tempo. « Anche a Napoli — egli dice —  
nel corso anni sono la necessità di  
avere un'arte di qualità, di un  
spunto, d'arte di ogni vitalità. Altro-  
ve si agitavano le medesime idee  
e si cercava di dare un'impulso  
mica che mirava a generalizzare il  
movimento. Mentre gli sviluppi di  
questo movimento si sono avuti  
ovunque in Italia la moda della  
raffinatezza, della quale necessaria-  
mente si è avuta una certa comu-  
nazione fra gli artisti e la ter-  
ra, a Napoli, una volta ravvinta  
l'attenzione degli intellettuali  
sulla pittura, si sono avuti in  
sua chiarezza di intenti, di  
follia. Con sempre più vivo inter-  
esse, nel tempo, critiche guardano  
alla pittura, alla scultura, alla  
poesia, la quale, dopo una lunga  
parentesi grigia, mostra per chiari  
e netti i suoi colori. Il movimento  
non è affatto trascurabile nel suo  
complicato degli umori delle arti ».

Difatti gli artisti di questa mostra, pur rifacendosi alle nobili tradizioni della scuola napoletana, traendo la loro ispirazione dalla visione e dai fatti della vita reale, dimostrano, sia pure in modi diversi, di non essere insensibili a quel movimento da cui è pervasa l'arte moderna.

Ciardo presenta una serie di paesaggi in cui sono rivelati gli aspetti della natia Puglia con suggestivo, quasi onirico, realismo. Il paesaggio di Barilla ha una intensa parete colorata di soggetto vario — paesaggi, figure, fiori e frutta — di una intonazione delicata soffusa di poesia. Il paesaggio di Barilla ha una intensa parete colorata di soggetto vario — paesaggi, figure, fiori e frutta — di una intonazione delicata soffusa di poesia. Il paesaggio di Barilla ha una intensa parete colorata di soggetto vario — paesaggi, figure, fiori e frutta — di una intonazione delicata soffusa di poesia.

## MOSTRE D'ARTE ROMANE

ARTISTI NAPOLETANI  
ARTISTI D'AVANGUARDIA

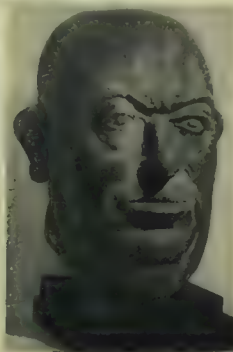


\* 1) Babu'no e. nel'a via omonima

**«Ado»** Zodiaco: Mario Malaf espone alcune pitture e Mannù piccole sculture e alcuni disegni e acquedotti. **Al** «Babulino» sono esposti dipinti di De Chirico, Gelassi, Morandi, Savinio, Sironi e Severini, in prima linea, rappresentando della pittura del nostro tempo che nel futuro sarà chiamata pittura del ventesimo secolo e pittura del Novecento e pittura moderna, come dice il presentatore di questi artisti, Alberto Savinio.

È certo che la maggiore curiosità per la prossima Quadriennale è rappresentata da questo gruppo di artisti.

GIOVANNI BIADENE



# AMORE E SOLE D'ITALIA PER I SUOI EROICI FIGLI



Una delle sale del Grande Albergo Imperiale di Menton. - Sotto: non più per la folla romagnola lavorano oggi i cuochi del Grande Albergo, ma provvedono essi a preparare cibi gustosi per gli eroici ospiti.







Il Grande Albergo Imperiale di Berlino è stato adibito a convalescenziario per gli ufficiali in cui i valorosi reduci dai vari fronti trovano ogni cura sanitaria e ogni conforto d'ambiente e di clima mentre essi, raggranellando le loro dirotte battaglie, si riposano e si rianima. Vediamo, attraverso questa serie di fotografie, come si svolge la vita per gli stranieri ospiti del Grande Albergo. Sopra l'ora della colazione. - A sinistra gli ufficiali ascoltano la lettura del Bollettino di Guerra trasmesso dalla radio. - Sotto la prima colazione. - La lettura dei giornali. - Una passeggiata in bicicletta che è anche un utilissimo esercizio di riabilitazione fisica per l'invalide tenente Giuseppe Antonelli, il più ferocemente evidente tra i combattenti che soggiornano all'Imperiale.



# STORIA NATURALE

con la grada sicuramente consapevole del bell'animate per cui la vita non può essere che una recita bella.

L'eleganza di Cesare pugnalato, che cerca aspirando d'atteggiarsi bene nelle pieghe della toga.

Tutti gli animali muoiono meglio di noi, e perciò i poeti hanno cantato l'agnonia del lupo, qui meriti senza sferza un'eri, e quella del cervo, nei cui occhi mantrati per diacendere l'ombra che Omero vedeva negli occhi dei trausti eroi. Il cervo che non piange, ucciso, quanto piange inanimato: schivo, feroce, mirabile sino all'ultimo. Come il gatto, che per morire si nasconde; o l'elefante, la cui tomba resterà un mistero; o il maschio delle mandrie, che divorato dalla femmina nell'amplesso non si svincola, non si rivoltella; ma, rassegnato a una tal morte per amore, non fa che raccogliersi nello strazio: raccogliersi, e pregare.

E così l'airone. Nei cui occhi, sempre così alteri e calmi e fissi ad un segno lontano, è certo la nostalgia degli antichi tempi in cui figurava negli stemmi, non meno dell'aquila e del grifone, accompagnato in un cerchio di pianeti, sotto un motto latino d'ardimento o di fedeltà. Morendo, sa di sopravvivere a quell'immagine; e perciò gli è facile, anche nel momento supremo, mantenere un contegno così indomito: quasi ancora l'incuriosisce, comparsa in tutti i suoi quadri di nobiltà, il cielo stilizzato d'un balcone.

**IL LEONE RASSEGATO.** — Il vecchio leone della fiera s'è rassegnato a non ruggire più. L'ultima volta che l'ha fatto, s'è accorto che i cavalli della giostra di fronte continuavano la loro corsa senza neppure un nitrito di spavento.

Ora alla solita sennò dell'organetto. « Si ridetti il leon di Castiglia », i cavalli di legno ripartono per il solito girotondo, inschiandando dei leoni.

**FORMICHE IN PARADISO.** — Chi riesce ad immaginarselo, le formiche in paradiso? Là dove non ci sarà niente, niente, assolutamente niente da fare.

**AQUILA NON CARIT MUS'AS.** — Domanda il vecchio moscone al moscone, che ha voluto dare una ceppata al serraglio della città, cosa vi abbia visto di straordinario.

Niente — risponde il governatore frangendo le zampe, non già per soddisfazione ma per pulizia. — Tutte povere bestie con due occhi soli, e che guardano da una sola parte. Lo struzzo ha due alitrici e i polli; il rinoceronte un corno solo, mentre il grillo ne ha due; e il leopardo non sa neppure arrampicarsi sui vetri. Quanto all'elefante, pure avendo una tromba come noi, non sa servirvene, e l'aquila reale ha fatto finta di non vedermi: ma, in realtà, si dice che non sappia far male ad alcuno.

**DOMANDE E RISPOSTE.** — Due gatte — Cos'hai segnato stanotte? Io, che rubavo i rubini appesi al collo della tache ad addormentato.

— Ed io le prelo che la tontra porta su dall'acqua, infilata nei baffi, ad ogni tuffo al chiaro di luna.

Due rondini — Che hai visto, oh campanile?

— Due grandi uccellacci neri, che però non inseguono le rondini, e cantano loro fra i seni mai volare via.

Due rane — Dove vai?

— Vado fare un giro, e torno subito.

Due mosconi — E tu, dove vai?

— Sotto terra, in cerca d'un luogo tranquillo. Il picchio non batte alle casse dei morti.

MARCO RAMPERTI

**UN MOMENTO DI FELICITÀ.** — Oh, la tristezza delle belve in gabbia! Tristezza di Giugurtia prigioniera, del Torriani rinchiuso al Baradello! La berlina a giugurtia si carcerò, all'umiliazione, la nona senza fine. Tristezza del leopardo, stando gli occhi del leone, mangiato dal diavolo della pantera nera si a vista nostalgica d'una palma, all'odore d'un frutto tropicale! E gli occhi, gli stretti occhi ancora più rimproverati dal disgiunto e dal dolore, dell'arusa speiuna a cui non offre, per la centesima volta, un sasso avvolto in una carta di caramelle!

Essere potenti ed essere condannati: ecco la tristezza. I bastioni non se ne possono più, e crederà alla propria liberazione sino alla morte. Quello che del passato ottobre fu colpito da una bomba inglese, i loro abigdis, i loro piani mi commuovono; ma soprattutto mi stringe il cuore quell'andirivieri continuo, continuo da un estremo all'altro della gabbia, quasi che una volta, finalmente, dovessero scoprirsi una scappatoia. Giacché la belva è ingenua, e crederà alla propria liberazione sino alla morte.

Passano i soliti disoccupati, intanto, facendo le bocce o stuzzicando col bastone la pantera di Glava, che offre una nocività vana all'orecchio della covra chiamandolo Gino. Poi, quando le bestie feroci non il divertimento più, se ne vanno da un'altra parte a far parlare il cacciatore, a tirar le coda al macero, o a spuntare la faccia al mandrillo: l'orribile mandrillo dalla faccia rossa e blu.

Ed è allora che le fare, rimaste sole, levano un momento la testa al cielo: un momento solo, quello dei poveri reclusi all'aria ed alla luce, per ricominciare il loro disperato andirivieri.

Ma i fuochi si spengono. Ora delle belve non è durata che un attimo. E l'arusa speiuna, la ricomincia.

E l'illuminazione, la felicità.

Ufendo gli spari, le belve sono tornate a rivivere l'ora della loro cattura. E vivendo a ritroso nel tempo, una sono sicura, ormai, che dall'istante della strage tornerà a seguire quello dell'indipendenza.

La bomba ha squarciato, appunto, la gabbia delle scimmie, e uno stormo di babuini se ne fuggì, urlando, alla luce vampante e accipiente degli arci.

La tigre ha intravisto un secondo, in un bagliore, quella corsa di quadrumani spigionati lungo la ramaglia d'un eucalipto. E s'è ricordata della jungla.

Anche il leopardo ha veduto il mandrillo che gli faceva segno, un orribile segno della faccia rossa e blu, d'alto d'un pannello. E s'è ricordata della savana.

Nello stesso lampo di mitraglia, il leone ha scoperto lo glio d'una fontana. E s'è ricordato l'acqua del corno: così fresco e luminoso, la notte, quando i leoni sono soli.

Le scimmie arde, le piante svettano, le gabbie tramon. Fra poco torneranno liberi. Non c'è già l'arura, vent'anni di libertà? Questo domando, certo, vuol dire che il mondo torna alle origini. Ed ecco al ritorno i dorsi, gli aliti, le pupille. Già l'ora rivide la sua caverna; la leonessa i fuochi del bivacco. E l'arura già nata in giro odore di cara spina. E la pantera può urlare la sua gioia, finalmente, ora che le si placendo intorno, fra scoppi di morte, i quadrumani volanti dell'isola natale.

Ma i fuochi si spengono. Ora delle belve non è durata che un attimo. E l'arura speiuna, cioè l'arusa speiuna, torna a ricevere delle caramelle di sando, la tigre reale, delle molliche sul naso; la pantera nera, dei mortaretti sotto il sedere.

**LA GATTA VACCINIA.** — Edrasta al sole del mezzogiorno, chiudendo apposta le palpebre, fingendo di non accorgersi del micino che va avvicinando a passi di tigre, per saltarlo addosso senza un'ombra di rispetto.

Un fremito impercettibile della coda, è tutto il gioco che dà. Ed è appunto a questa coda che s'afferra il micino, con un innescato furore che gli ruba il pelo, che gli accende le iridi negli occhi, e gli fa tamburinare l'aria con lo sampo.

La gatta, ride, quasi avesse a accarezzare tutto un nugolo di sanzari.

Certo lo penso che ride, sotto i baffi, mamma gattina, che ancora una volta ha abbassato le palpebre, fingendo un sussulto che non può essere di sdegno, che certamente d'ilarità. Bisogna ben chiudere un occhio, e anche tutti e due, alle impertinenze di quel diavolo, che avendo appena un mese di vita ha già messo, mazzette la, dei baffoni da le.

Un attimo — oh, un attimo soltanto! — s'è messa a buffonaggine, a tamburinare con la zampa anche lei. Ma poi ha rinunciato, stringendosi in una specie di sorriso dentro il pelo caldo di sole. Ed eccomi, a mia volta, perplesso. Ha essa tentato, o ha fatto soltanto di giocare? S'è ricordata degli anni che ha, avendoli dopo aver dimostrato d'essere ancora capace?

Certo che il micino appare stranamente, immensamente stupido di quello accatto balzano della mamma: tanto che a sua volta, quasi per pancia, si mette pure lui a mostrarsi, un momento, di sapere tornare giovine; un momento lui le dimostrerà di sapere, anche avendo un mese di vita, comportarsi da gatto come si deve.

**LA MORTE DELL'AIRORE.** — Un amico mio, cacciatore in Etiopia, che ha visto un airore morire, dice che non avrebbe potuto farlo con maggiore d'attenzione. Sino all'ultimo anelito, gli occhi ebbero sempre lo stesso sguardo; e il grido, fu il suo solito grido: senza rabbia né delirio; quasi la voce d'un addio. Come le palpebre si chiusero, cedette il lungo collo, piegando le lunghe gambe: ma senza scomporsi, senza sapersi più di quanto avrebbe richiesto una figura di danza.





# LA STRADA D'ATTILA

## Romanzo di ARTURO ZANUSO

**XIII** Buon Dio che aiutate la povera gente, fate che non lo prendano. Fatlo correr forte: fate che lo guardi lo stanchino, lo perdano di vista. Inclampino nei sassi. Provino magari un toro che le prenda a cornate e le faccia tornar su di corsa. Fate quello che volete ma fate che non lo prendano, perché ho paura che la veda a finir male per me, per Emilio Eregio, e anche per il casaro. Vi prego, o Signore, e così sia. Madonna Vergine di Monte Berico pragatele anche voi per me e vi dirò cinque cosevarie al giorno per una settimana. Anzi comincio subito. Ave Maria.

Ditae le cinque preghiere di fila e ti senti subito rinfrancato, sicuro, tanto che, avendo poi guardato fuori di nuovo, e avendo visto il casaro passare a nord costa del Mito degli Agnelli, con le guardie che lo seguivano a una distanza di oltre duecento metri, non si maravigliò. Ma la sua contentezza fu tale, ch'egli non poté trattenersi dal gridare ad alta voce: — Bene! Bravo!

Il vicebrigadiere da sopra lo udì, e frainesse

— Che c'è? — chiese. — L'hanno preso?

— E allora, perché gridavi?

— Perché li ho visti. Gli son sempre dietro

— Lo prenderanno?

— E chi lo sa?

La voce di sopra si tacque, e Massimo andò a vedere se l'acqua bolliva. Cinque minuti dopo, i fiodi erano belli deposti, e il caffè era pronto. Egli ne versò una bella chiacchiera piena, vi mise dentro mezzo cucchiaino di zucchero e s'avviò per la scala.

Dal momento del suo arrivo a Fregene, con tutto quel tremore, i pensieri che l'avevano tormentato durante la salita di Laghetto s'eran dileguati, ma ora, passata la prima e più grave preoccupazione, si rividera davanti colui ch'egli pensava ne fosse la causa, ai senti prendere da un tremore, come se avesse scoperto improvvisamente che proprio in lui era l'origine della propria infelicità coniugale.

Il vicebrigadiere era là dietro sulla branda e pancia in giù, coi piedi fuori dal materasso, e sembrava assopito. Ma appena Massimo si fermò, egli emise un suono nasale e si girò sul fianco.

«Hai messo lo zucchero? — chiese, sollevandosi a sedere

— Un poco

— Dammi qua.

Il montanaro gli porse la tazzina, estante, ed Esposito notò che la sua mano

tremava.

— Che cos'hai adesso?

— Niente. — rispose l'uomo.

— Perché tremi? — chiese l'altro prendendo la chiacchiera

il portatore non rispose.

— Non stai bene?

— Sono stanco. — disse Massimo sussurrando.

— Ah — fece Esposito. Rorli lentamente il caffè col vino asortito; poi disse:

— Chissà che riescono a prenderlo. Tu, che cosa ne pensi?

— Io? — borbotò Massimo. — Io non so. — Era in piedi, vicino alla branda, e teneva la testa voltata da un lato per non guardarlo. Gli dava noia, ora, vederlo; gli dava noia il suo parlare e sopra tutto il suo odore: quell'odore che una volta aveva sentito addosso a sua moglie.

— Prendi, — gli disse Esposito quando ebbe finito di bere.

Egli allungò la mano e acciuffò gli occhi, cercando di restringere il proprio campo visivo, di vedere soltanto la tazzina che l'altro gli porgeva. Appena l'ebbe in mano, voltò le spalle, e avviandosi a scendere disse: — Adesso dovrai tornare a casa.

— Adesso, — replicò il vicebrigadiere — adesso devi aspettare che tornino gli altri. Ci sarà da accompagnare il prigioniero giù a Campo d'Albero, ed io non posso distaccarmi più di un uomo. Andrà anche tu insieme con loro.

— Ma chissà quando ritorneranno. — obiettò Massimo.

— Presto o tardi: l'importante è che tornino col fuggitivo.

— Ma io ho da fare: devo cominciare a cavar le patate. E poi, ho fame.

Le patate le caverà un altro giorno. E se hai fame, qui c'è da mangiare

anche vuoi. Ora devi restar qui.

I pensieri che lo assillavano, andavano su e giù dentro di lui, come fagugli in una pentola. Massimo provava a tratti un desiderio violento di ribellione, una aspirazione a liberarsi di quella volontà nemica che lo costringeva; ma, nel momento in cui stava per scattare, tutto precipitava, ed egli si sentiva debole, impotente. Le ultime parole gli giunsero in un'ora depressa: non ebbe la forza di reagire.

— Va bene, — disse. Scese la scala, andò a sedersi sulla panca, e appoggiata la testa sul tavolo, col braccio che faceva da cuscino, chiuse gli occhi.

Un'ondata di sonno lo prese immediatamente aneobiandogli i pensieri, meravigliandoli, fondendoli, facendoli apparire e scomparire davanti al cervello, che s'avviava alla stasi. Ma fu solo per un attimo: qualcosa che sorse improvvisamente, senza fargli male, lo premesse sul cuore: come un pugnolo interno, qualcosa dentro di lui lo fece scodolare di sopra: una valvola, che chiudendosi gli impediva l'aspirazione dell'aria. Il logorio delle lunghe ore di cammino, di veglie e di preoccupazioni si ripercuoteva sui suoi nervi stanchi.

Svegliarsi e riprendere il rimuginare sui suoi nervi stanchi. L'uomo che correa, il pericolo ch'egli venisse ripreso, parlasse; le indagini, la scoperta di quel che era successo, la parte s'avviava da lui stesso: la perdita del posto, forse la prigione, e poi e poi... Il vicebrigadiere e la Santa.





# LA VALLY

## ALLA SCALA

### A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DI ALFREDO CATALANI



Gli scenari del primo atto (sopra) e del secondo (a destra) eseguiti dai Brilli sugli originali bozzetti di Aldo Carpi chiamati, come Catalani, de Chirico e Vellati, a recare quest'anno il suo contributo artistico agli spettacoli della Scala.

**F**U sulle scene scaligere che il 20 gennaio 1892 la Vally ricevette il suo battesimo trionfale, consacrato da diciotto repliche. Un anno dopo, il 7 agosto, Alfredo Catalani si spegneva nel fiore dell'ingegno, a soli 30 anni (era nato a Lucca il 19 giugno 1848). Il destino di quest'ultima opera nella quale le possibilità e le caratteristiche del musicista lucchese si fuserono ed equilibrarono in più limpida e luminosa sintesi, segnò per essa un decennio d'irripetibile oblio, seguito nel 1905 da una ripresa alla Scala che annunciò l'aurora delle sue risorgenti fortune, dilatatesi in seguito in un ascendente splendore meridiano non più tramontato. In Wally Catalani aveva dato il frutto più maturo d'una sensibilità nostalgica e sognante, sboccata in fiori di delicato lirismo. Solo nell'ambiente milanese, dov'egli terminò gli studi in quel Conservatorio che nel 1886, morto Amilcare Ponchielli, doveva accogliere maestro di composizione, egli trovò una tempera spirituale che offriva esemplarità e suggerimenti al suo proprio modo di sentire. Il periodo anteriore trascorso al Conservatorio di Parigi, ov'egli s'era recato intorno al 1880, studiando la composizione con Bazin e il pianoforte con Marmontel, non esercitò sul suo spirito influenze profonde e durevoli. L'ambiente culturale ed artistico della capitale francese non offriva in questi anni un terreno molto favorevole ad un musicista che vagheggiava idealità. Vi regnava il gusto mediocre del secondo impero, snervato dall'operaetta offenkendiana. Gli oroscopi apocalittici e arcobalaneschi di Berlioz vi rimanevano, ma non meno insoddisfatti dell'intimismo emotivo e dell'anelito ad un remoto candore di parabola evangelica che egli aveva espresso con trepida intensità nell'oratorio L'enfance de Christ. César Franck, quasi simultaneamente, si travagliava ancora per il pieno possesso della propria personalità che solo nell'ultimo ventennio della sua vita doveva spandersi con raggiante pienezza. In una fioritura, era naufragato clamorosamente, e anche in questo caso, solo qualche poeta d'avanguardia, come Baudelaire, aveva avvertito il capab-

vole. I poeti, come non di rado accade, vedevano nella musica più in là degli stessi musicisti e dei critici di professione. Non s'era dunque malato da sperare a Parigi, dove gli stessi compositori francesi di più alto volo duravano fatica a vincere l'inertezza del gusto, e Catalani se ne tornò in patria.

A Milano egli trovò invece suggestioni pienamente conformi alle inclinazioni del suo temperamento. Già in Antonio Bazzini egli ebbe la ventura di trovare un maestro eccellente, aperto alle correnti della musica straniera, lodato da Schumann non solo come virtuoso del violino, ma anche quale compositore, uno dei pochissimi in quel periodo coltivarono in Italia le forme della musica cameristica. Ma più che dai Bazzini, il giovane Catalani fu influenzato dall'orientamento estetico del Botto, ed è significativo che il suo primo lavoro drammatico, *La fally* (eplogo orientale), che egli presentò nel '79, con un omaggio a Gluck al Conservatorio, fosse scritto su testo bottiano.

Tra il 1889 e il '90 Arrigo Botto s'era fatto promotore d'un movimento a cui, in sede letteraria, parteciparono poeti e scrittori quali Emilio Fraga, Giovanni Camerana, Ignazio Ugo Tarchetti. Il romanticismo italiano che, fino a quel momento, aveva serbato un'impronta di inalterabile compostezza ideale e formale, raffacciata con gli esponenti della cosiddetta "scap-patura", agli orizzonti della letteratura europea d'eccezione, e ne derivava incentivi d'orientamenti gusto di ballata romantica e di salustiana balderianità, velivola più che vaghi, confusi, frammentari, non giustiziati da una concezione della vita. L'apporto più fecondo recato dall'azione personale di Botto, nella sua duplice qualità di musicista-poeta, fu il tentativo di rinnovare e nobilitare il contenuto del libretto d'opera, atteggiando ad elevate argenti postiche, quali Goethe e Shakespeare, ed elaborando riduzioni librettistiche delle loro originali concezioni che non ne scremarono soverchiamente il pregio. I libretti di Otello e di Falstaff che Botto fornì a Verdi, sono esempi insigni di quella tendenza, per non dire del Verone in cui il valore letterario è tale da per sé sufficere alla compiutezza dell'opera d'arte.

Catalani si forma in questo clima spirituale, prepotente su nuovi sentieri poetici. Il romanticismo che in Botto si atteggiava prevalentemente come compiacimento del bizzarro, dello strano, del fantastico (compiacimento che in lui va congiunto alla predilezione quasi scettica per la sottigliezza e la peregrinità concettuale, per il gioco verbale, per la parola inusitata), in Catalani s'apre a visioni fantasiose, a figurazioni protettive su sfondi di azzurre lontananze.

La sua personalità, che nella sua opera, seguita alla *Fally* Elida (1890), Detenice (1893), Edmea (1895), ci appare ancora in divenire, si definisce e si precisa in *Loreley* (1899), rittardamento dell'Elida, e ancora meglio in *Wally*. I quadri del melodramma tradizionale non sono mutati, ma essi penetrano quella « Stimmung » romantica che



aveva trovato espressioni stupendamente definitive nell'opera di Weber e nel grande lirico, musicale tedesco in Schubert in Schumann Verdi, infinitamente poliedrico, esprimerla tutta del parco, popolata di fantasmi, è evocata con occhi d'una levità e d'una opacità a cui sarebbe ben difficile trovare qualche riscontro. Catalani, nei momenti più felici della sua ispirazione, attinge espressioni di analogo poetico incanto. Pagine come la romanza d'ora, se pur d'un Leopardi alquanto meno virile e più femminile, che non s'era col petto profondo nella contemplazione tragica e disperata dell'infinita vanità del tutto, e non s'è, l'anima s'apre alle voci della natura e di elegiache. Altra volta, il pathos investe il paesaggio di occhi, e se nascono pagine come il preludio al terzo atto, dove l'arcanza melodia della sera aleggia nel morbido ondeggiamento dello sfondo su cui la melodia s'orga-



«Wally» è stata rappresentata alla Scala per il quarantesimo della morte di Alfredo Catalani. In un nuovo allestimento. Ecco qui sopra «sotto il paesaggio montano del terzo» quarto atto come lo ha immaginato nei suoi bozzetti Aldo Carpi.

purissima, serena, spirante, simile alle «notturne violente» perarcheche, che l'aurea parola del Poeta chiude nel cerchio magico della loro vita suinter.

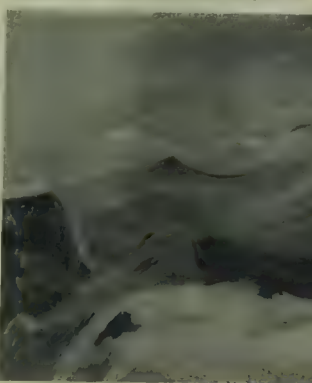
Anche l'orchestra di Catalani, senza eccedere per sfuocare novità di ricerca timbrica e coloristica, si chiude a vaghe suggestioni non propriamente pittoresche, ma avocatrici d'indubitata magia, come nella «danza delle ceneri» della Lorette, dove il tessuto orchestrale, semplicissimo, è d'una luminosità.

Il romanticismo, nelle sue più genuine espressioni, è tutto impegnato di dolore. Della sofferenza il romanticismo fa un attributo della propria superiorità, una scelta al sublime, e, anziché respingerla con avversione obbrosciosa, la invoca e se ne compiacce, giungendo fino a farne l'essenza della vita. Il principio contemplativo dell'universo. Così il Lemaus venturà gravitare tutto il proprio essere verso l'infelicità ed accostarsi d'essere inchiodato alla croce del suo martirio interiore se da esso possa scaturire la scintilla d'una sola bella poesia; e il Grillparzer celebrerà in una sua lirica l'albero che si distingue dagli altri perché il fulmine l'ha percosso, la malattia della conchiiglia che produce la perla lucente, il fiume che potrebbe correr lieto alla spente, come i fratelli, spegna il sorriso delle spunte verdognole, e si distacca tra le roccie a sfondare spumeggiando, per creare la bellezza pittoresca e musicale della cascata prespice. Pare che nulla per lo spirito romantico abbia valore, se non si manifesta sotto la specie del patimento. Anche l'amore, che per gli appare come il bene stesso, e da lui concepito in una mistica unione con il mistero, che quale rievoca la sua consacrazione più alta, il suo significato supremo.

Nel libretto di Wally, che Luigi Illica derivò dal libretto di W. de Hillern, il fatale binocolo, teorizzato nella convenzione melodrammatica, che tuttavia non basta a obliargli interamente un diffuso senso di poesia del quale s'alimentano le facoltà del musicista e si sostanzia, nei momenti più felici, la sua invenzione. Temperamento più che ad obliargli, tratto cioè ad effondere poeticamente l'emozione riportata dal dramma più che ad obliargli, le sue varie, diverse, e insistenti d'una complessa psicologia, incamminando le creature viventi d'una vita apparentemente autonoma, ma in realtà legata a doppio nodo all'anima del creatore e da essa insinuata ai personaggi. Alfredo

Catalani, più che esprimere il dramma come contrasto di passioni e di volontà, come divenire d'anima e di coscienza, ne esprime il substrato emotivo, dilatando i suoi accenti lirici.

Ed è voluto talvolta includere la sua opera nel quadro del melodramma così detto «verista» che, secondo uno schema corrente, avrebbe avuto nel 1860, con Cavallera Turcena, la sua più decisa e recisa affermazione. Ma si tratta d'una di quelle astratte qualificazioni che non risolvono il problema critico posto concretamente dalla personalità



in atto d'un artista, perché non aderiscono intimamente ad essa, alla sua essenzialità e peculiarità. L'arte è sempre individuale, soggettiva, irripetibile e inconfondibile, e affetti dominanti comuni servono bensì a contrassegnare genericamente un particolare aspetto di determinati movimenti o contenuti artistici, ma non a cogliere il tratto caratteristico della personalità, che è quanto dire della sua opera, con la quale la personalità stessa coincide e si identifica. L'arte, insomma, è sempre questione di tono e d'accento, e tutti accorgono agevolmente il divario che, da questo punto di vista, corre tra opere come Cavallera e Bohème, Wally e André Chénier.

Non i termini di «verismo» o di «realismo» ci danno la formula risolutiva della personalità di Catalani, quale rifugge specialmente nelle generalizzazioni e nelle vaghezze descrittive di Loreley e di Wally, ma una fasciosa tonalità poetica in cui un sentimento della natura e della vita, colorato di meluzia e approfondito dal trepido presagio della brevità del proprio tempo, si riversa, fiorisce agli aliti primaverili d'una primavera ancor pavida e quasi allibita di sé, suscitando volte alterne d'effusa esaltazione e d'asprata contropensiero al rapido inebriamento e di cullato dolore.

Al tutto degna della circostanza commemorativa è riuscita l'esecuzione diretta dal maestro Gabriele Santini, sempre eccessivamente allo spirito informale d'una partitura che meglio d'ogni altra rappresenta le attitudini e le possibilità di Catalani, più poetiche che drammatiche, felici nell'intensità del momento lirico più che nell'efficacia rappresentativa di situazioni e di caratteri. Diligente e corale da buoni risultati l'opera da maestro Achille Consoli, istruttore dei cori. Tra gli interpreti di palcoscenico il primo posto va dato a Maria Cangià, una Wally ricca di atteggiamenti espressivi, pienamente penetrata dalla natura del personaggio. Accanto a lei, il tenore Giacomo Lauri Volpi non ha lesinato le sue squisitezze vocali, incarnando il personaggio di Hagenbach, né meno efficace è riuscito il baritone Carlo Tagliapietra, che ha impersonato il barone di Wally, il padre, di Atre e di Walter.

Le scene dipinte da Luigi Brilli su bozzetti di Aldo Carpi non hanno avuto, per la loro suggestione, per l'insufficiente adeguamento dell'organica concezione pittorica alle esigenze della tecnica scenografica.

A. CAPRI

## WALLY FRA SCENE E LUCI ROMANTICHE

COME si sono comportati gli artisti nelle varie manifestazioni artistiche delle opere liriche rappresentate nell'attuale morente stagione del teatro della Scala? «Ciascuno a suo modo» si potrebbe rispondere. Cioè anziché ad un ispirato, se connotato in «una» richiesta del libretto e dalla musica, ciascuno ha ubbidito ad un precconcetto stilistico personale, che al precconcetto primordiale, del tutto attuale, dei volumi semplici e adiacenti, agli agili squallori, avanguardisti ed alle solitudini plastiche, che alto schizzettismo ed al pittoricismo in voga e tutti insieme (pittori e musicisti) si riconoscono come un «quadro da cavalletto» repulsivo e non come spettacolo teatrale. Aldo Carpi nelle scene della «Wally» ha invece cercato di penetrare lo spirito fosse questa stessa a suggerire le forme, gli stili e gli ambienti adeguati. E più, come è naturale a qualche critico di opposizione, ha lasciato la massima libertà a quelle luci elettriche colorate che validamente concorrono all'unità espressiva della rappresentazione.

Già nel primo atto della «Wally» si è subito la sensazione di trovarsi in una gola chiusa, senza sfondi, fredda, ombra da, d'alta montagna tirolese. Le luci di scena, che dal teatro dal tono festoso del pieno giorno di qualche serata che re-

deve melanconica e romantica la dipartita di Wally dalla casa paterna, quasi non fanno avvertire il brusco trapasso avvenuto in pochi istanti. Le regole di Frick, più espressive e Wally, come le svolte le masse, sempre troppo pigiate, ha fatto agire con grazie le poche villanelle che salivano dolenti i protagonisti. Ma della regia nel nostro teatro è generale, specie dopo i raffronti con il generale, potrebbe parlare a fondo per imporre una radicale riforma del teatro. Il suo carattere montano è riuscito la casetta con l'osteria situata nel villico spiazzo over Hagenbach, alla presenza dei paesani, bella Wally, ma il miglior quadro per l'Atre ha offerto nel terzo atto. La scena, rimasta aperta e muta, senza azioni e personaggi mentre in scena si svolgeva i temi romantici dell'innamorato e a Wally, parlava da sé, annunciava cioè il dramma di Hagenbach

gettato nel burrone del suo rivale in amore Gellner. Un non so che di lagnelle, come di luna di collalto, nei letti agiti, nelle montagne a punte scumiglianti, infine, si aggrava, si aspra che si profuma sul cielo; il tono generale grido che, mantenuto nelle sue tinte uniformi anche negli altri quadri, qui ha assunto un aspetto più cupo; l'interno della casa di Wally che nelle tendine, nell'arredamento semplice verginale rammentava i grembiuli rustici delle Madonne del primo dramma, hanno conferito un austero tono drammatico all'ambiente.

Qui le luci di Benois hanno reso ancora più espressivo il quadro. La scena è rimasta in una semioscurità statica di color grigio ferro assai meno, quasi presago; poi ha cominciato a muoversi, con rapidi passi delle luci, quando sono intervenute le folle per salire Hagenbach al grido disperato di

Wally, le masse sono state invase da un bel color freddo verdino che si è trasformato in un tono caldo per l'intervento delle lanterne accese. Una luce pallida e diatana alla fine ha appena rischiato il fondo, illuminando così la fuga di Wally verso le cime nevose.

Quanto, nel quarto ed ultimo quadro, la scena del Benois, che ha condotto in un'atmosfera rarefatta, quasi astratta, costituita di forme elementari, grigi rosti ed argenti; in un mondo aereo nel quale le cime delle montagne si confondono col cielo ghiazzino nelle nuvole nere e come ricapitate in soffio impetuoso dei venti d'alta montagna. Luigi Brilli (sempre eccellente e maleabile interprete nella realizzazione dei «bozzetti») in questa visione ha con perfetta aderenza interpretato l'ispirazione del Carpi che negli altri quadri, nelle forme sboccianti come a gonfiature formali, ha con parsimonia confidato, a pacca modernista pittorica alla sua scena.

In quest'ultimo quadro di astrazione terrestre Benois ha fatto l'applicazione di un velario disteso sul bocconcino, mediante la diffusione di luci trasparenti e delicate, ha conferito al quadro un nero che di atmosferico che ha reso evanescente, quasi universalmente i corpi terrestri. Poi, nel quarto, ha lasciato Wally ed il velario è calato.

VINCENZO COSTANTINI









**C**OME Matilde Serao non sia diventata una grossa entità nel mondo del cinematografico italiano d'anteguerra è un mistero che non ci siamo mai spiegati quando la grande scrittrice è scomparsa. Il cinema era già assai più che un bambino e certamente nel quadro delle attività giornalistiche mulliformi di Donna Matilde il cinematografico ci sarebbe stato assai bene.

Ma l'ora cinematografica sta venendo per tutti gli scrittori italiani e non dubitiamo che dopo la passata dei lombardi e dei siciliani giungerà una rivalutazione cinematografica degli scrittori napoletani di fine e principio di secolo che hanno lasciato alla narrativa italiana molte pagine indimenticabili. È venuta per primo, come era giusto il turno di Matilde Serao con « O Giovannetto » e « Con la morte » e con « Addio, amore! » toccherà poi certamente a Verdone, a Imbriani e a tanti altri fino a Ernesto Murolo.

I critici hanno più volte detto che « Addio, amore! » e « Castigo » appartengono alla epopea romanesca della « Roma ». Certo è che essi non sembrano stare a confronto di « Una donna della Croce » né di « Riccardo Joanna » e neppure di qualche novella del « Romanzo della fanciulla ». E che qualche volta Donna Matilde volle mostrare di esser capace di fare il romanzo a successo e di essere a questo della vena letteraria e meno genuina di quel-

RITORNO CINEMATOGRAFICO DI NAPOLI

## I PERSONAGGI DI DONNA MATILDE



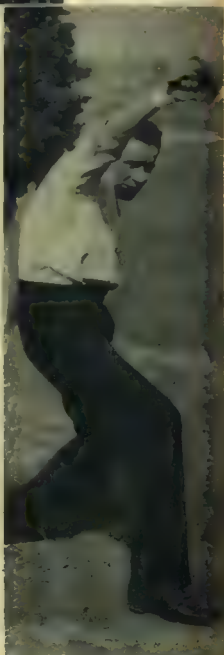
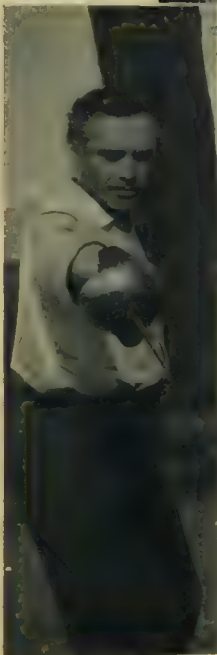
lo di altre sue opere esse hanno sempre un palpito di commovente umanità che mancò, per esempio, al geometrico Rovetta, costruttore di situazioni drammatiche perfette ma mai vete perché troppo verosimili.

Certo è che noi amiamo di più, della Serao, altri scritti, altri personaggi. Altri sentimenti. Ma questo è un altro discorso, un discorso letterario assolutamente fuori di posto, e noi ci limiteremo a dire che se il romanzo e la letteratura si sposano soltanto quando hanno comunità di intenti, quando cioè i personaggi di buona famiglia letteraria hanno un interesse cinematografico, in caso contrario il cinematografico mostra di indifferenza alla letteratura e non è tutto se molti dei suoi maggiori successi sono stati tratti da opere letterarie di valore assai modesto.

Il cinematografico cerca nel romanzo una storia e quando la trova poco gli interessa che il romanzo sia scritto più o meno bene, quello che può interessargli, se mai, è che esso sia più o meno noto al grande pubblico. Quando si trova una buona ambientazione da una firma, come quella di Matilde Serao, il cinema non può e non deve volare.

In questo « Addio, amore! » (che è la funzione del romanzo che porta lo stesso titolo con il castigo) c'è la storia e ci sono i personaggi. I protagonisti sono due donne e un uomo. Anna e Laura, due donne, e Francesco, un uomo, è un gaudente elegante e

Jacquette Leston e Franca Falcucci nel film « Addio, amore! » diretto da Gianni Franciolini. A sinistra: un primo piano di Baldino Lippi nella scena del duello. Sotto: Franciolini alla regia con la morfinista da presa. A destra: Leonardo Corio mentre si balla con Reidebe Lippi.





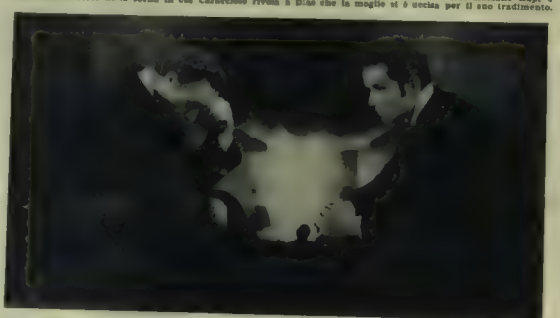
Due momenti della lavorazione del film. - A sinistra: Gianni Francolini mentre incarna il quadro del duello. - A destra: nell'assolata campagna romana ci fa la nebbia necessaria per un quadro del film.

compiuto che il vecchio Acquaviva, morendo, ha nominato tutore delle due figlie. Una delle due ragazze, Anna, che nel film avrà il volto di Jacqueline Laurent, si innamora di Cesare, dopo aver tentato di fuggire con un maestro di musica. Il futuro un po' per la carezza e un po' per le convinzioni la sposa. La morte di Anna, per un breve durata poiché Cesare, le appare sempre più distratto e meno innamorato, ha ripreso la sua vita di scapolo e la gente abbondantemente la moglie, ma ella non sopportando le numerose infidelità non immagina mai che Cesare la tradirà addirittura sotto il suo letto, con Laura.

Una sera Cesare viene chiamato d'urgenza dal suo circolo e trova a casa la moglie morta Anna che si recava con una piccola rivoltella. Il rimorso commette a divorzare Cesare che rimpicciava Laura e comincia ad espiare nella solitudine l'altro tradimento. Poi, ripetuto che Anna si sia uccisa per causa di lui, Laura viene accusata di dissolutezza da una donna che lo portava. Il film, per il bene di Dio, non si ferma qui. Laura gli rivela un segreto: Anna non si è uccisa nella sua casa ma in quella di Luigi Caracciolo, un innamorato, ma non aveva costato di corteggiarla anche dopo il matrimonio. Divorzo della gelosa Cesare in seguito Caracciolo che è partito da Napoli, lo raggiunge a Roma e lo manda a sfidare Caracciolo di cui una condanna. Gli omicidi sono così tanto che il poeta aveva un colloquio da solo a solo con Cesare prima del duello. Durante questo colloquio Caracciolo rivela che Anna quella sera, tornando da teatro, non provvisoriamente aveva scoperto Cesare nella casa di Laura e che era lei a ridurlo. Laura, che era Caracciolo, aveva saputo approfittare della povertà di Cesare, aveva cercato di confortarlo ed era riuscito ad ordinare un carrozzone per condurlo. Sua madre dove sarebbe stata, aveva lasciato la casa di Laura e che era lei a uccidere. Il matrimonio di Cesare e Laura si era consumato. Cesare, che era Caracciolo, aveva saputo approfittare della povertà di Cesare, aveva cercato di confortarlo ed era riuscito ad ordinare un carrozzone per condurlo. Sua madre dove sarebbe stata, aveva lasciato la casa di Laura e che era lei a uccidere. Il matrimonio di Cesare e Laura si era consumato.



Per chi rinnova il romanzo di Mattia Trovati, ecco Cesare Diaz a brasso con Anna e Laura Acquaviva, come si vedrà nel film. - A destra, invece, che dal romanzo della Roma è stato tratto. - Sotto: Rodolfo Lupi e Leonardo Cortese che la scena in cui Caracciolo rivela a Diaz che la moglie si è uccisa per il suo fratellucolo.



re, adatto e deve ammentarsi di una modesta per quanto perfezionissima bicicletta. In bicicletta infatti siamo andati alla ricerca di « Valle dell'Inferno ».

Valle dell'Inferno è la depressione che separa Monte Mario dal Colle Vaticano. Il suo nome dialettale ma ad una pagina di storia: in questa vallata infatti bruciavano i lanai che venivano che saccheggiavano Roma, e poiché i romani credevano, per un complesso di intese regionali, i lanai parenti di Bieleb, venne la pittoresca denominazione alla valle di dove bruciavano. Valle dell'Inferno è attualmente una borgata popolare dove sorgono diverse fornaci di mattoni, e appunto una di queste fornaci fu scelta da Mattia Sora a teatro del

Gianni Francolini, regista di questo film, è andato perciò alla ricerca dell'itinerario della Sarnali. Si passa sotto il cavalcavia che traversa la valle allineando la stazione della Città del Vapore una strada assai che traversa la borgatella e termina al cancello di una fornace. Dell'Inferno della fornace si accende ad una collinetta dove si sta girando il duello.

Portata dal vento di primavere una nuvola di fumo che ci investe estendendosi rapidamente per tutto la zona circostante: tostando e impregnando

andiamo quasi a dar addosso ad un cespuglio accovacciato a terra che tiene in mano un bastone all'altro capo del quale c'è una sorta di sasso fumante. Il fumo si per diradare quando dall'alto sfugge un ordine impartito col megafono: l'oggetto si affretta ad accendere un'altra cartuccia fumogena.

Quando giungiamo allo splazze che sovrasta la collinetta abbiamo la spiegazione del mistero: si stanno girando alcuni dettagli del duello e poiché costante sia velato di nebbia anche se per ragioni tecniche la scena viene girata a mezzogiorno quando la luce è più intensa.

Sullo splazze portano due carrozze, le due tradizionali carrozze che trasportano i duellanti. Francolini è curvo dietro la macchina da presa a studiare l'inquadratura. Rodolfo Lupi legge tranquillamente addosso, Leonardo Cortese è alle prese con il maestro d'armi. Di più, Francolini è alle prese con il piano di Cortese e il maestro sta facendo provare e riprovare pazientemente all'attore la cavata con la quale dovrà sciogliere il ferro dell'avversario e giungere a fondo.

Il sole è picco e nitidamente splendente per un avvenimento tanto romantico. Di nuovo l'auto imparte l'ordine col megafono: Di nuovo l'auto chiama i due attori avanti alle macchine. La sabbia sale dal basso e ci distende sullo sfondo. I due

lanti sono uno di fronte all'altro. Renato Claret che finge da direttore di scorta e si è confezionata una perfetta personalità falsa da gentiluomo dell'epoca da un colpo di pistola. È l'ultima fase del duello, quello in cui Cesare Diaz cade mortalmente ferito. Sui volti dei due attori si riflette la imminente tragedia. Leonardo Cortese sembra preso dal giungo delle armi e dà l'impressione di aver completamente dimenticato di non essere in sala di scherma, il volto di Lupi è chiuso, imprevedibile ma la fronte porta tutti i segni della interna tragedia. Quando finalmente la lama dell'avversario tocca il suo petto le linee del viso si distendono, come se alla precedente tensione non sopravvenisse un senso di liberazione. E si accende a terra con una certa lentezza, riuscendo a dare esattamente la sensazione che non si rialzerà mai più.

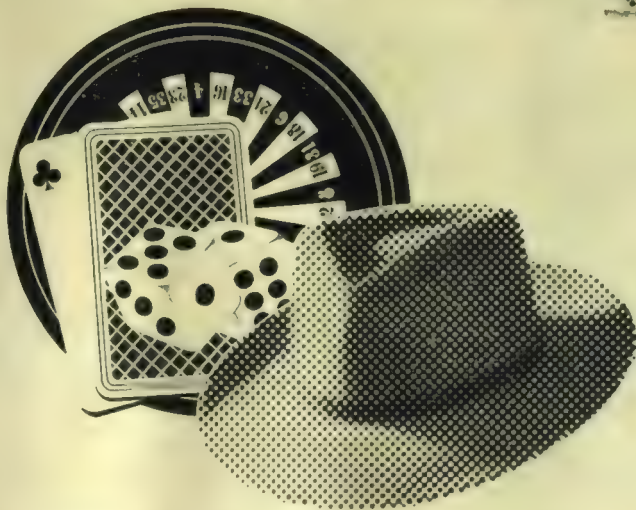
- Benissimo. Ah! - grida il regista. - Questa è la migliore. Possiamo anche andare a pranzo. Il pranzo consiste in qualche pagnotto, due attori e regista comestibili non seduti su alcune cassette e sulle pile di bottoni della fornace. Il personaggio pubblicano si è perlopiù accennato a riportare sul set. Francolini fra un boccone e l'altro prende la film: - E' credo, uno tra i film preparati più minuziosamente. La riduzione cinematografica era già pronta da un anno e io ho le mani per cominciare a scriverla. Questo avveniva più di sei mesi fa. E' proceduto lentamente, con cura minuziosa, vagliando ogni particolare. Ma spero di essere riuscito a fare una bella cosa e soprattutto a riportare sullo schermo i caratteri, i caratteri che piacerebbe tanto nel romanzo. Accanto a Rodolfo Lupi, protagonista maschile, si staglia Leonardo Cortese, che occupa il primo piano. Sono due attori di sicura fama: Jacqueline Laurent che impersona Anna e Chiara Calamai che sarà Laura. Laura tanto viveva quando l'autrice poteva immaginare.

Dopo mezz'ora si riprende il lavoro. I due eroi sono alle loro spalle si trovano le spade per posare per alcuni dettagli. Ora alle loro spalle si trovano anche la Cupola di San Pietro e la Chiesa di Santa Maria della Vittoria. Il personaggio nel finale del romanzo, che è Donna Mattia, è un personaggio di mattoni, ammantato in nero. Che cosa ci si può aspettare di una volta Laura quando per l'ultima volta Laura par per lui tanto peccato.

LEONARDO  
DE FRANCINIS

In altri tempi il cronista cinematografico poteva parlare di lussuose automobili messe a sua disposizione dal produttore.





Le probabilità di successo, che nel giuoco sono ciecamente affidate al caso, sono invece, nelle circostanze della vita, strettamente legate alle doti intellettuali, nonchè a quelle fisiche. Non è infatti da trascurarsi la benefica influenza che un piacevole aspetto ed una distinta personalità possono esercitare su necessarie e preziose conoscenze. Un BARBISIO aumenterà la cordialità del vostro aspetto, darà alla Vostra eleganza l'ammirato suggello della perfezione.

  
**Barbisio**

un nome • una marca • una garanzia

# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

I passaporti sempre più agguerriti. In India, sanguinosi rapporti. Risoluto in Siria. Negli Stati Uniti si sono della nuova nazione e in questi versi, al solito, di adentro e un solo le rimè e un po' d'incoscienza

Fin i generali della idea più fiera, uno ce n'è, nel tempo. Perquisito, il caso in gioventù (errare carriera) faceva il biglietto in un'ora. Dopo la guerra, il solo il contrario però, più d'una d'anni, il biglietto

AVANTI, PAZZI, AVANTI C'È POTTO.

REATO VOI, CHE VI SIETE INCAHOI, TITO DIE MILIONI E STATE COME BENE! IO HO INCAHOI QUANTO VOI E' SOLO VIVO PER MIRACOLO.



Ad un'operazione noni complessa e stato sottoposto un mancoato idrotermico, il quale per economia inghiottì un acido. Ma foto male: Chi inghiottì del milioni d'anni pre ne prom, in generale alcun disturbo

In Francia, un professor tra a più memoi ha scoperto che il pallido o l'argento, iniettati nel sangue ha forti doti, lin d'ingrati gli oboli in un momento ma in quel paese ancor (che sempre) c'è chi ha bisogno di siffatte cure.

Un gatto con la coda bruciata, primo fascismo, si cenero partendo in un dralle e in breve una borghesia divenne un rogo umano. E il fascismo non solo l'uomo ormai (che s'indovino) perno un gatto provocò un incendio

De una reclama e non so quali prodotto, trovata in un pacchetto di S. Sergio, ricorre un tal re venuto per fatto uccisi tutti i tre, senza uno sbaglio! Che fortuna però, se si riflette c'è un terzo più invece la sgarza!

Il presidente degli Stati Uniti è incerto se si debba lavorare oltre alla corsa e ai grani, anche i ve, ad altre merci divenute rare (tutti in quest'età di crisi e di malaneria, direbbe Amleto - Teodoro o non san- l'oro?)

Adamo in certe industrie norvegesi si ricupera l'olio, o poco è esat, con un nuovo sistema, copri tre mast aggratando gli esperimenti agli operai. E si finirebbe, ma non del col, trascurato per avere all'incasso.

Il presidente del Consiglio egizio nega il suo alto onore e fa un commento (che denota, per lo più, ad un goffo sorriso) abbidente soltanto al sentimento. E si finirebbe, ma non del col, trascurato per avere all'incasso.

La primavera in fior sta maturando nuovi climati e quindi altre rovine, l'umanità di tempo a meno si bolla, ed il povero mondo è sulle spine. E si finirebbe, ma non del col, trascurato per avere all'incasso.

ALBERTO CAVALIERE  
(Disegni di Palermo)

LE MIGLIORI CINDAZIONI PERMANENTI SI FANNO DA REMATO: VOTATE PER LUI!



un Barbaro Bergia  
TORINO dal 1870 il migliore

(Continuazione Musica)  
Il maestro Gellera, direto dal celebrato per orchestra, diretto dal solista, eseguiti da Viri Tossit. Le soliste, eseguiti in aprile verrà eseguita da Maria Bramonti a Udine, in maggio il maestro Ferrari dirigerà per la prima volta in Germania il poema sinfonico di Lavinia Romé Moro, premio al concorso per Fondazione Remigii e San Remo.  
Giuseppe Piccoli sta terminando un nuovo balletto in un atto, la cui prima rappresentazione avrà luogo all'Opere di Stato di Vienna. Il soggetto del balletto, di carattere romantico, è di Heriberto.

Il maestro Francesco Morini ha scritto una nuova opera, Ispenja, che dovrebbe essere eseguita in primavera a Reggio Emilia. Il libretto è di Gino Campari.

Il maestro Cesare Barion sta curando la ristampa della 17esima d'ottobre (in un'edizione già pubblicata da Buiti e dall'Universal Edition di Vienna). Queste due opere sono state da tempo esaurite ed ora vengono pubblicate dalla Casa Musicale Giuliana. Tra l'altro il Barion ha terminato la ristampa di un'intervista lirica in tre tempi per orchestra sinfonica.

Per conto della sezione bolognese dell'Istituto di Cultura Fascista, il Dr. Dopavolo Professionisti ed Artisti, il Sindacato interprovinciale Fascista Musicisti di Bologna organizza una stagione primaverile di concerti da camera. Tale stagione comprende un ciclo dedicato alla lirica vocale da giovani e ad un altro dedicato ai giovani concertisti in via di affermazione. Al Geli, Suanna Danco, Lella Bianchi, Maria Rodarian-Francesco Molinari, Frandelli, Benini-Margeliano-Sabbatini, Maria Fiorina. Al secondo parteciperanno: il Dr. Emanuele-Buonera, Teodor Lajo, Enrico Cavallo, duo Filippo-Bargiacchia, Alberti-Buriani, Franca Rodarian. Chiederà la stagione un concerto che sarà diretto dal maestro Francesco Molinari (Padri).



AI LETTORI  
Quando avrete letto «L'illustrazione Italiana», inviate ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero delle Culture Popolare, Roma, che li invierà ai combattenti.

La Segreteria Nazionale del Sindacato Musicisti ha emanato la seguente circolare, relativa al quarto concorso nazionale per le opere di studio a norma dei concorsi. «Per opportuna l'aggiudicazione delle opere di studio classificate delle Rassegne Nazionali, e VI dei giovani concorsi, e non solamente i primi classificati come arroventi, si detto nella circolare numero 1 del 15 gennaio scorso».

Franco Margola ha scritto una nuova sonata per pianoforte e ha lavorato all'opera in tre atti Amore e zione ai libretti di Edoardo Piretti, tratto dalla Metamorfosi di Ovidio.

Il maestro Silvio Carotti ha scritto un nuovo lavoro sinfonico ispirato, ad un quadro del pittore spagnolo Anzida.

Il maestro Walter Grandi sta ultimando la musica di un'opera lirica in tre atti del poeta Carlo Zangarini. La opera, che si ispira al leggendario scritto dell'eroe romano Marco Cicerone.

Si sta svolgendo a Vienna una settimana verdiana per commemorare il 100° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi. Sono in programma varie opere del grande musicista italiano in altrettanti teatri lirici della città, a presentamento Macbeth, Falstaff, Rigoletto, Ballo in maschera, Trovatore, Aida, La forza del destino, Otello. Sono in cartellone anche conferenze e concerti tra cui il più grande, i migliori direttori d'orchestra del Reich partecipano a questa manifestazione.

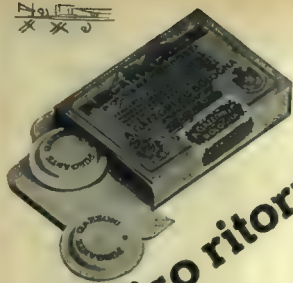
Nel convento di Atene, a Praga, che possiede un pregevolissimo archivio musicale, sono state ritrovate le composizioni autografe reattenti la firma di Mozart. Di queste composizioni, ad eccezione, quattro erano già conosciute e tre erano amatori della musica, ma due insonne. Aggravano neppure nel catalogo Kober, il quale registra persino il più piccolo degli spartiti mozartiani. Si tratta, per questi, di un fascicolo di canzoni.

MUSICISTI  
se volete rendere popolari le vostre canzoni, scrivete alla EDITRICE  
SPE, Principi 45 bis, Napoli

L'OROLOGIO DEL PROGRESSO

CASA DI CURA  
"COLUCCI"  
Primaria Stazione Climatica di  
RIPPO e per NERVORI, Shock,  
Bipolar, Bruttiti Capodimonte, Na-  
poll. Telef. 37.114. Dr. Prof. Gene-  
se Colucci, Villa e Villa, apparati  
in piena campagna.





il sorriso ritorna...



intestino e fegato ora funzionano perfettamente!

questi due organi sono strettamente collegati fra loro: se l'uno funziona male l'altro ne soffre • Il

**PURGANTE GAZZONI**

esercita la sua benefica azione su tutto l'organismo, non dà nausea, non dà dolori e non ha sapore

**PROVATELO! È DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO**

**lilina**  
L'UNICA ALLA TAVOLA  
che beve lilina! qualunque  
10 anni di vita

DE 1920

ROCCO MANFISA-MILANO

**DIGESTIONE PERFETTA**

con la

**TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI**

ANTICO FARMACO  
TINTURA HA USATO  
DA TRE SECOLI

Produzione della  
FARMACIA  
Q. MANTOVANI  
VENEZIA

**ESIGETE**  
DAL VOSTRO FAR-  
MACISTA LE ORIGINALI  
BREVETTATE  
da gr. 50  
" " 100  
" " 375

**AMARO TIPO BAR**  
in bottiglia di un litro

Autorizzazione Prov. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

**Viscontea**  
Semplice e potente

CHIEDETELA NEI MIGLIORI NEGOZI, ARTICOLI, FUMATORI  
G. OTTOLENGO - Via Marina 3 - MILANO

per strumenti a corda e di una sonata per pianoforte a quattro mani: è in sì benedici maggiore e conta di quattro tempi. I maestri competenti che l'hanno esaminata ed analizzata hanno stabilito che effettivamente si tratta di un lavoro di Mozart. Però non sono riusciti a mettersi d'accordo sull'epoca in cui Mozart scrisse questo lavoro.

## TEATRO

« Nessun allarme si è verificato quest'anno nella vita della nostra scena di prosa. Le vicende della guerra non hanno portato perturbamenti eccessivi nella attività della Compagnia di prosa. È — fatto veramente notevole — e tutt'oggi nessuna Compagnia ha dovuto arruolarsi prima dei termini contrattuali. Tra il settembre del '42 e il gennaio del '43 si sono costituite 18 Compagnie primarie, e cioè Compagnia di Ruggero Ruggeri, Compagnia di Renucci Renucci, Compagnia di Emma Gramatica, Compagnia di Smau, Compagnia del Teatro Nuovo con Cimara e l'Adami, Compagnia del Teatro Odéon diretta da Carlini, Compagnia Nazionale del Guf diretta da Venturini, Compagnia del Teatro delle Arti diretta da Bragaglia, Compagnia di Elsa Merlini, Compagnia di Maria Medato, Compagnia di Giulio Donadio, Compagnia di Emma Gramatica, Compagnia di Elsa Merlini, Compagnia di Annibale Niccoli, Compagnia del Teatro Quintino diretta da Sergio Tofano, Compagnia dei fratelli De Filippo, Compagnia di Raffaele Viviani, Compagnia del Teatro Varesiano, Compagnia di Annibale Betrone. Quei tutte queste Compagnie continueranno inalterate fino a giugno.

« Le rappresentazioni straordinarie del Festival di Ginevra che dovranno aver luogo l'anno prossimo a Venezia, sono la sua più grande novità e che erano state rinviate all'estate del '43 sono state ancora una volta rinviate al prossimo anno.

« Al Teatro Arrigo di Bilbao è stata rappresentata con molto successo dalla Compagnia di Mercedes Prímido e di Emma Gramatica la commedia di Vincenzo Tassi, «L'uomo di strapaese».

« Federico De Maria ha portato a conclusione tre opere teatrali: La commedia dei tre Don Giovanni, L'uomo che saltò di città e l'avrebbe indovinato. Quest'ultimo lavoro, di ambiente moderno, andrà prossimamente in scena.

« Il Centro Nazionale di Studi Alfieriani, con sede in Asti, al fine di rendere più vivi e attuali il pensiero e l'arte del Poeta astigiano, ha bandito due concorsi sui temi: «L'Alfieri oggi» e «Lo stile dell'Alfieri». I premi non dovranno superare la 50 pagine della locandina e dovranno pervenire in cinque copie alla Direzione del Centro non oltre il 31 novembre 1943. Ai due vincitori saranno assegnati due premi di lire sette ciascuno.

## CINEMA

« Il nuovo film che la Titania si appresta a realizzare con l'interpretazione di Ida Mirande, il soggetto è di Corrado Alvaro e la regia è stata affidata a Wladimir Bitovskiy, uno dei più apprezzati registi europei, il realizzatore dei capolavori del Voega e del suo studio Azov 28.

« Le Remoli ha iniziato la lavorazione di Prigione film il cui soggetto è tratto da un romanzo di Marco Furlini e sceneggiato da De Bistoni e Ferruccio Cirio, il quale ultimo ne sarà anche il regista. Gli esterni del film si girano ad Ancona.

« Alla Farfina si è dato il primo giro di lavorazione del nuovo film drammatico «L'uomo di strapaese» di Vincenzo Tassi. Il soggetto è stato ideato da Guido Brignone, che lo ha sceneggiato in collaborazione con Smith e Risi, e che ne è anche il regista. Le parti principali sono interpretate da Nella Naldi, Carlo Ninchi, Andrea Checchi, Vanda Capodaglio, Dino di Luca.

« In questi giorni ha pure avuto inizio la lavorazione del film di guerra «L'uomo di strapaese» del regista della Reda, negli stabilimenti della Circolazione Aperta. Soggetti, sceneggiature e regia sono del Comandante Francesco De Robertis coadiuvato dal maggiore Giuseppe Capuano.

## VARIE

« Otto anni dopo la morte di un antico danese del Jylland si è proceduto ora, conformemente al desiderio del defunto, alla distribuzione della sua eredità secondo quanto vi si era scritto nel suo testamento. Questo testamento è certo uno dei più singolari che siano mai esistiti. Il medico, che citò ad erede abbastanza ricco doveva essere un fiutatore, ha lasciato una parte della sua eredità a tutti gli agricoltori della sua provincia, i quali particolare cura abbiano ripulito nell'orticoltura. Questi eredi rurali riceveranno ognuno un

## PENSATE ALLO STOMACO

La Magnesia Bisurata vi assicurerà una buona digestione



Chi di noi, di quando in quando non sente delle acidità, dei crampi, della flatulenza oppure altri malesseri digestivi, che se trascorsi possono condurre alla dispepsia, alla gastrite, o perfino all'ulcera? Tuttavia, tutti questi malesseri possono essere evitati prendendo, dopo mangiato, una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. La Magnesia Bisurata dà un sollievo quasi istantaneo perché elimina la causa stessa di questi mali, vale a dire, la sovrabbondanza di acido. Nel tempo stesso che neutralizza l'acidità eccessiva, la Magnesia Bisurata protegge le mucose irritate dello stomaco ed arresta la fermentazione dei cibi. Fin dalla prima dose i benefici, i rilievi e le sensazioni spiacevoli e dolorose di una buona digestione. In tutte le Farmacie, in ogni polverino o tavoletta, L. 5,50 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA

**MAGNESIA BISURATA**

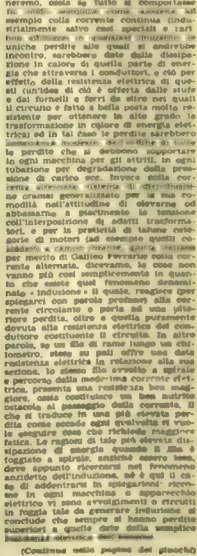
PREPARAZIONE IN ITALIA  
Aut. Prov. Firenze N. 4775 Div. V  
dal 1-1-1937

**IL PRODOTTO CLASSICO CHE SONA AI CAPPELLI**  
TUTTE LE FRAMMATURE DI SIONDO  
PRODOTTO FARMACIA SIONDO

**Camomilla Schultz**  
CHIMICAL S.A. NAPOLI

52 VENDE NELLE BUONE PROFUMERIE  
O SI SPEDISCE CONTRO ASSEGNO DI L. 15





# IL MULINO DEL PO

e i lettori europei

«QUESTO È UN GRAN ROMANZO SULL'ITALIA, ED HA TUTTI I CARATTERI DEL ROMANZO CLASSICO. PER ESSO BACCHELLI È STATO FATTO ACCADEMICO D'ITALIA: È VEROSIMILE CHE LA NOSTRA ACCADEMIA DI SVIZZERA TENGA GLI OCCHI SU DI LUI PER QUANDO SI TORNERÀ A DISTRIBUIRE IL PREMIO NOBEL».

Così il quotidiano «Stockholms-Tidningen» dell'11 gennaio 1943, recensendo il **MULINO DEL PO** in traduzione svedese.

Riassumiamo il contenuto dell'articolo da cui è tratto il precedente giudizio:

«IL **MULINO DEL PO** ha un'impronta evidenzissima del bisogno innato nell'anima latina di chiarezza intellettuale, di intensità espressiva e di composizione severa. Anche la realtà umile vi ha forma nobile e non affoga in un interminabile parlare nebuloso, come accade in troppi romanzi inglesi e americani.

Con la stessa genialità naturale con la quale l'autore anima il fiume e la larga pianura padana, egli rappresenta la famiglia dei protagonisti come una tipica forza elementare della sua nazione, raffigurandola nel bene e nel male, come il fiume rispecchia i destini della sua Patria, con le nuvole e le stelle.

Lo storico e poeta svolge la vicenda dei mugnai in una serie di scene, ma per quanto queste siano ricche di colore

e storicamente interessanti ed avvincenti, ciò non è l'essenziale: l'essenziale è un aspetto della vita umana universale quale si è svolta presso il Po in Italia in un certo periodo.

Piacere particolare dà la perfezione dei ritratti dei personaggi; tra essi l'autore si mostra splendidamente implacabile nel ritrarre il personaggio principale della seconda parte, gemello del «Riccardo III» di Shakespeare.

L'elemento romantico, cioè la vita sui pittoreschi mulini fluviali che poteva dare occasione a divagazioni, trova la sua misura nell'atmosfera grande, chiara, contenuta e intellettuale del racconto.

In Italia i detti degli umili sono pieni di gentilezza, di saggezza, o di acuta ironia. Il popolo italiano è il popolo che sa parlare.

Col piacere più grande si ricorda leggendo questo libro tale prerogativa della nazione. Una ricchezza di parole indovinate e sagge, di proverbi e di espressioni proverbiali, splende pure nel romanzo ed esprime così la vita, la saggezza, i dolori e le gioie che sono di tutti i popoli».

IL MULINO DEL PO - Tre volumi in-16° - Ciascun volume

Lira 40 netto

Ultimo uscito di RICCARDO BACCHELLI:

## IL FIORE DELLA MIRABILIS

«LA SEMPLICITÀ, EGLI LA RAGGIUNGE LÀ DOVE LA SUA ARTE DIVIENE GRANDE POESIA. GLI È SUCCESSO ALMENO UNA VOLTA NEL «MOLINO», NELL'EPISODIO DI BERTA E ORDINO. MA NEL «FIORE DELLA MIRABILIS», LA SCENA DELLA DISAMINA DEI QUADRI E IL RAPIDO TRISTE EPILOGO NON SONO MOLTO LONTANI DA QUEI VERTICI. E LA TUTTA LA VITA EMPIRICA DELLO SCRITTORE, CULTURA COMPRESA, VANISCE E SI SFONDA: EGLI È RAFITO FUORI DELLA SUA CERCHIA, E TRASMANA. MA QUESTO ANCHE NEI GRANDISSIMI NON CAPITA SE NON DI SADO».

CORRIERE DELLA SERA

GIORGIO PASQUALI

Un volume in-16°

Lira 30 netto

# G A R Z A N T I











VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553  
TELEFONO 22.946

Laboratorio **USELLINI & C.** Via Broggi 23 - MILANO

Maraschino  
di Zara  
cardo

Laboratorio **USELLINI & C.** Via Broggi 23 - MILANO

# BELLEZZE D'ITALIA



CASERTA - Palazzo Reale



INFORMAZIONI: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI